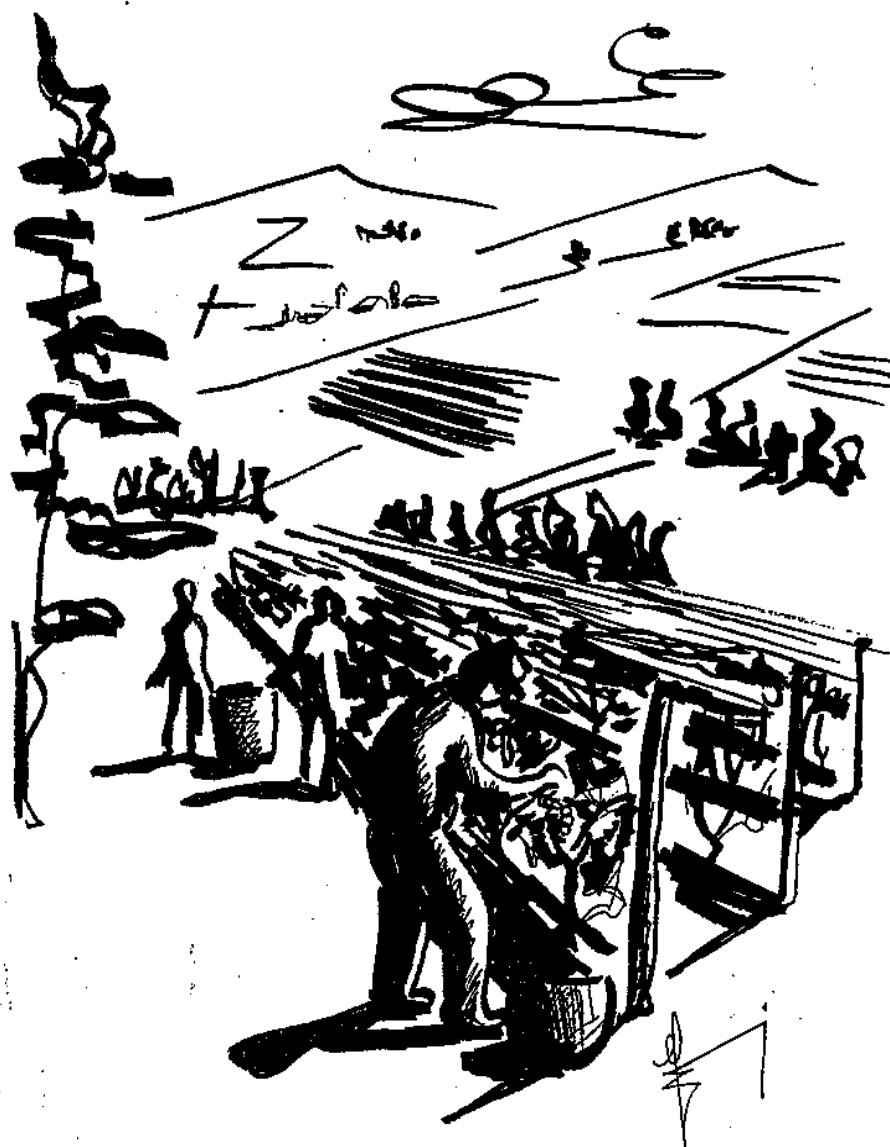




la buona vendemmia

giuseppe marra

La buona Vendemmia.

Commedia in tre atti di Giuseppe Marra

Personaggi:

Pino (padre di Giacu)
Giulia (madre di Giacu)
Giacu
Rosina
Don Luigi Rosetti (parroco , veneto)
Andrea (padre di Rosina)
Maria (madre di Rosina)
Olga (pettegola del paese)
Magnan (Giacu travestito)
Professore Salasso (Giacu travestito)
Marta (amica e rivale di Rosina)
Il sindaco del paese
Carlo, Luca (amici di Giacu)
Alcune donne contadine.

La vicenda è ambientata sulle colline del Monferrato nei pressi di Nizza Monferrato attorno agli anni '50.

Dedico questa commedia alla gente del Monferrato, gente semplice, alla buona.

Giuseppe Marra (Pinuccio)

I' ATTO

La scena rappresenta un cortile di una borgata di campagna.
 Alla sinistra si scorge la casa di Pino con la stalla accanto
 e il fieno che spunta. Alla destra c'è la casa d'Andrea. Al centro
 c'è un pozzo, sul fondo vi sono degli alberi e s'intravede un sentie-
 ro sulla destra.

Arrivano dal sentiero cantando una canzone campagnola Pino, Giulia
 ed alcune donne. Pino è un uomo di sessant'anni, di corporatura ro-
 busta, rughe sul viso, molto abbronzato, con aspetto severo.
 Giulia, moglie di Pino è sulla cinquantina, anch'essa sciupata in
 viso, capelli grigi ma molto composta, porta sul capo un lenzuolo
 con dell'erba.

I SCENA

PINO : Eccoci a casa finalmente.
 GIULIA : Per oggi abbiamo finito.
 PINO : Finito? Brava te, c'è ancora da pulire la stalla, dare
 da mangiare alle bestie, mungere Carolina e poi ci sono
 i conigli. Ah, che vita sacrificata è mai la nostra.
 GIULIA : E va beh! Con calma si fa tutto.
 PINO : E voi piantatela di cantare, tornate pure a casa e state
 tranquille che segno le ore che fate.
 DONNE : Buonasera- A domani- Andiamo.

(Escono)

(Esce Giulia che va a posare l'erba)

PINO : Oh la! che silenzio; che pace. Queste donne mi fanno
 impazzire.

(Entra Giulia)

GIULIA : Pino...Pino...
 PINO : Buonanotte! Che c'è?
 GIULIA : E' scappato un coniglio.
 PINO : Tanto per cambiare.
 GIULIA : Finchè non ti decidi a riparare la gabbia!
 PINO : Uhm! Santa pazienza!

(Esce)

(Entra Olga, la pettegola del paese, una donna molto
 goffa che vuole mettere il becco dappertutto, sapere
 tutto di tutti e sparlare con ingenuo godimento. E' sulla
 cinquantina, da sposare e veste sempre in modo trasandato)

OLGA : Oh Giulia, quali nuove?
 GIULIA : Uh ecco la pettegola (fra se) eh...Buonasera Olga...

II SCENA

3

Oh niente, niente!

OLGA : Ah! Ma sai che ogni giorno che passa è sempre piu' faticoso lavorare in campagna e poi con questo sole che spacca le pietre! Sono ormai tre mesi che non piove.
Giulia : A chi lo dici, ci sono le viti che mi fanno pena, per fortuna almeno l'orto è vicino al Belbo, un po' d'acqua c'è sempre.
(entra PINO)

PINO : Cosa c'è da barbottare.
OLGA : Buona sera PINO.
PINO : Sera.... Anche se non piove noi avremo senz'altro l'uva migliore perchè la mia terra è in una buona posizione e poi come la lavoro io non la lavora nessuno.
OLGA : Ma anche Andrea dice così'.
PINO : Andrea non capisce niente, cosa vuole che se ne intenda un Sacrista. AH-AH-AH (ride con disprezzo)
OLGA : Lui invece dice che un eremita come lei non può intendersene e tanto più dice che lei non è neanche un cristiano.
PINO : Ah, dice pure quello.
GIULIA : OLGA stai zitta che lo fai arrabbiare.
PINO : Uh se lo prendo gli do tante di.....
(si sentono delle voci e arrivano dal fondo Andrea e Maria.
Andrea è un uomo magrolino sulla sessantina con aspetto più giovanile di Pino, ha con se un cestino pieno di frutta.
Maria , moglie d'Andrea è una donna sulla sessantina d'aspetto molto unile e porta con se anch'essa un cesto di frutta .
Pino come vede Andrea smette di gesticolare)

III SCENA

ANDREA : Quest'anno avremo un bel raccolto Maria, farò una buona Barbera.
(Pino ride forte)
Oh Pino! Cos'hai da ridere, vecchio.
PINO : Vecchio a me? Ma guardati che fra un po' scompari persino. Tanto per quanto lavori non riuscirai mai ad avere dell'uva come la mia.
ANDREA : E da vedersi.
PINO : Si vedrà, si vedrà. Un Sacrista non può essere anche un contadino.
ANDREA : Vecchio rimbambito, bada a come parli. Piuttosto se tu andassi più spesso in chiesa ti verrebbe più giudizio.
PINO : Rimbambito? Ma se tu non sai nemmeno più distinguere la Freisa dalla Barbera e ti sbagli persino a dare il verdetto: aspetti che lo diano tutti per essere sicuro che vada dato....va la' va! Sacrista!
ANDREA : Seh, ROSSO!
MARIA : Basta Andrea, lascia perdere.
PINO : Uhm....
GIULIA : Giusto, lascia andare.

(Rosina è una ragazza di vent'anni, alta, capelli biondi ricci, d'aspetto molto dolce e semplice, porta con se un mazzolino di fiori)

ROSINA : Cosa succede mamma?

MARIA : Oh niente tesoro, solite discussioni.

ROSINA : Ancora!

ANDREA : Rosina! Figlia mia da dove arrivi?

ROSINA : Dalla chiesa, sono andata ad aiutare a pulire.

PINO : Eh figuriamoci.

GIULIA : Taci (tirandogli un braccio)

ANDREA : Silenzio tu che non sei degno neanche d'alzare la fronte davanti a mia figlia.

PINO : Eh cos'è la principessa d'Inghilterra? AH-AH-Ah (ridendo)

ANDREA : Buffone.

PINO : Hai solo grilli per la testa tu.

Maria : Ritiriamoci.

ANDREA : E' meglio.

(escono MARIA-ROSINA-ANDREA)

PINO : Andiamo anche noi, ma Giacu dov'è?

GIULIA : NON so, ha detto che aveva degli affari personali da sbrigare e che tornava presto.

PINO : Lo so io che affari, donnaiole e fannullone.

OLGA : E quel che dico sempre io.

PINO : Tacete.

OLGA : Eh calmatevi.

(escono PINO e MARIA)

IV scena

OLGA : Ah che gente strana . Tutti i giorni litigano per qualcosa: o per l'uva, o perchè uno crede che l'altro gli abbia rubato. un coniglio, o perchè entrambi sostengono d'essere padroni di un pezzetto di terra, o perchè uno non vuole dare il passaggio all'altro, oppure si buttano nella politica e li chi ne ha ne metta. Insomma la giornata non è conclusa sino a che Pino ed Andrea non hanno litigato. A volte stanno delle settimane, a volte addirittura dei mesi senza parlarsi, poi rifanno sempre la pace che dura fino al successivo litigio e cioè il giorno dopo. Mah, e pensare che hanno due figli adorabili, soprattutto Rosina che sembra un fiore ed è un'angelo. Giacu lo è un po' meno: è più birbante e si diverte a burlarsi della gente ma in fondo è di buon cuore. Pino lo vuole far sposare con Marta, figlia di un suo "compagno" come dice lui! A me sembra che a Giacu l'idea non piaccia molto; sembra quasi che reciti con Marta, avrà qualcun'altra per la testa, chi? Boh, io sono curiosa e lo voglio scoprire.

VI scena

(entra Don Luigi Rosetti)

DON L. : Buona sera Olga.

OLGA : Oh DON Luigi buonasera (un po' imbarazzata)

DON L. : Il Signore sia con voi.

OLGA : e-e-e con il tuo spirito.
DON L. : Amen
OLGA : A-A-amen.
DON L. : Non sa se c'è Pino in casa?
OLGA : Certo che c'è, Pino, Pino... (gridando)
DON L. : Aspetta...con delicatezza!
OLGA : Pino.
PINO : Chi mi chiama (da dentro)
OLGA : Venga fuori c'è....
(DON LUIGI le fa segno di tacere)
venga che la cercano.
PINO : Arrivo!! (entra PINO)
Ah, siete voi (con stupore e freddezza)
DON L. : Sì Pino, ho bisogno di parlarti .
PINO : Proprio ora?
DON L. : Sì
PINO : Va bene, si accomodi allora (indicandogli una panca in cortile, il prete si siede)
DON L. : Vorrei parlarti privatamente (facendo pesare il privatamente)
PINO : Olga se non ti dispiace....
OLGA : Va bene..va bene andrò un po' più in là.
PINO-DON L. : Grazie!
DON L. : Dunque vorrei pregarti vivamente di
(Olga si riavvicina un po' chinandosi verso loro e prestando molta attenzione)
per favore Olga.
PINO : Te ne vuoi andare!
OLGA : Sì-sì, cercavo solo un fermaglio che mi è caduto..oh, eccolo buonasera.
PINO-DON L. : Buonasera!
DON L. : Dunque dicevo che vorrei pregarti di....
(Olga si è nuovamente avvicinata e cerca d'ascoltare)
.....di smetterla di.....insomma!! (vedendo Olga)
PINO : Basta Olga, ora stai esagerando; sei più curiosa di un bimbo quando vuole aprire un regalo di Natale prima che sia Natale.
te ne vuoi an-da-reeee grazie.
OLGA : No, volevo chiederle solo se ha bisogno domani di-di una mano in campagna.
PINO : Sì! Te lo avevo già detto oggi.
OLGA : Ah, non mi ricordavo, buonasera.
PINO-DON L. : Buonaseraaa! (Olga esce a destra)
PINO : Cosa devo smettere?
DON L. : Di litigare con Andrea.
PINO : Cosa fa il suo avvocato?
DON L. : Figliolo, io non sono l'avvocato di nessuno, io cerco di predicare la parola di DIO e di fare andare d'accordo i paesani.
PINO : A me pare che lei difenda Andrea perchè lui è il suo sacrista.

6

DON L. : Pino!! (con rimprovero) Io cerco solo di difendere i più deboli e chi ha ragione.

PINO : Allora io avrei torto?

DON L. : No figliolo, avete ragione e torto entrambi. Non è ammissibile che tutti i giorni dovete litigare per qualsiasi cosa, siete vicini di casa e quindi dovete cercare di collaborare, d'aiutarvi a vicenda, ricordati che l'unità fa la forza.

PINO : Eh lo so, che l'unità (marcando l'unità) fa la forza, ma l'unità che intendo io, caro lei!

DON L. : Non essere allegorico Pino, cerca d'adeguarti alla realtà e dimenticare la politica.

PINO : Bravo, fa presto lei! Lo dica ad Andrea.

DON L. : Parlerò anche a lui! Ho sentito dire tra l'altro che avete avuto una lunga discussione su un pezzetto di terra. Entrambi sostenete d'essere il padrone.

PINO : Quel pezzo di terra è mio, sono sicuro. Lo farò misurare e poi vedremo chi ha ragione!

DON L. : Ho sentito dire che volete rivolgervi a degli avvocati e portare la questione in tribunale.

PINO : Se occorre sì.

DON L. : Ma come figliolo, in un paesino piccolo come il nostro, in una borgata così minuscola voi volete per una sciocchezza del genere finire davanti ad un giudice? Ma è il colmo! Sarete criticati da tutti.

PINO : E chi se ne frega.

DON L. : Cercate di ragionare.

PINO : Ditelo ad Andrea.

DON L. : Glielo dirò. Pino ricordati che siamo tutti fratelli....eh

PINO : Tutti fratelli? Ma scherza! Preferirei essere un'asino che fratello d'Andrea; di un sacrista.

DON L. : Non essere così offensivo. Andrea è un buon cristiano e viene a messa tutte le domeniche. Perché non ci vieni anche tu?

PINO : In chiesa? IO? E già tanto se vado a Natale e Pasqua.

DON L. : Fai male perché in chiesa sei più vicino a DIO e potresti pentirti dei tuoi peccati.

PINO : Io non ho nessun peccato per pentirmi.

DON L. : Tutti sono peccatori.

PINO : Allora anche Andrea!

DON L. : Beh....certo.

PINO : Ah l'ho sempre detto che ne combina, è bugiardo è "NA BESTIA GRAMA"

DON L. : Pino! pensa ai tuoi peccati non a quelli degli'altri e non offendere il tuo prossimo.

PINO : Oh quante storie che ha reverendo!
(si sentono dei rumori dal fondo, arriva Giacu. Giacu è un ragazzo di statura normale, capelli neri, magro, d'aspetto distinto; è molto spensierato e sempre allegro. Arriva zuffolando)

PINO : Oh ecco mio figlio.

7

DON L. : Devo dire due paroline anche a lui!
(entra Giacu)

VII SCENA

GIACU : La-la-la-la-la...Buonasera Babbo, buonasera Don Luigi.
La-la-la-la-la...Buonasera mamma! (urlando)
(Entra Giulia)

GIULIA : Alla buon'ora! Noi abbiamo già cenato.Oh buonasera Don Luigi.

DON L. : Buonasera.

GIACU : Anch'io mamma.

GIULIA : Da chi?

GIACU : Da amici.

PINO : Ma insomma tutti i santissimi giorni tu devi andare a fare
il tuo giro di saluti e mangiare fuori!

GIACU : Papà lo sai che ho tanti amici e gli amici vanno curati!

PINO : Amici? (con ironia)

GIACU : Sì papà.

PINO : A ma le voci arrivano sempre diverse sul tuo conto.

GIACU : Eh! Se dai retta alle critiche della gente non esci più
di casa.

DON L. : Ha ragione tuo padre, Giacu, ho sentito anch'io dire che
fai, scusate il termine "IL GALLETTO" e che fai il filo
a tutte le ragazze del paese.

PINO : Ecco, appunto reverendo.

GIACU : Il galletto così Chicchirichi! Chicchirichi! (saltellando)

PINO : Non fare lo spiritoso.

GIACU : Chicchirichi! Venite donne, chicchirichi! Sono il
galletto amburghese! (gridando)

GIULIA : Ma guarda che figlio.

PINO : Smettila! Quand'è che metterai giudizio?

GIACU : Ah-ah-ah... papà, lo metterò quando gli altri lo crederanno.

PINO : Che vuoi dire?

GIACU : Visto che sono sempre gli altri che azzardano a giudicarmi
e a vedermi come più piace a loro vss arriverà un giorno
che crederanno che io avrò giudizio significa che l'avrò
altrimenti sarò sempre un galletto come dicono! Chicchirichi!
Chicchirichi!

PINO : Basta GIACU per carità.

GIULIA : Sii un po' serio.

DON L. : Figliolo ho capito a cosa ti riferisci; le critiche danno
fastidio a tutti e limitano la libertà di una persona ma...

GIACU : L'ha detto Don Luigi

GIULIA : E lascia parlare Don Luigi.

DON L. : Vivendo in una società, in un paese per essere precisi.

GIACU : Nel nostro paese, per essere precisi.

DON L. : Va bene, nel nostro paese bisogna cercare di comportarsi
senza mettere dei dubbi alla gente e senza mettersi tanto
in vista.

GIACU : Ma guardi che fanno tuttè gli altri per me. Addirittura l'altro venerdì a Nizza ho trovato un mio amico che da tempo non vedevo che mi ha chiesto come va il mio matrimonio. "Quale matrimonio?" chiedo io. "Come?" dice lui? "non ti sei sposato?". Oh, gli avevano raccontato che ero sposato da un mese con...con.... lasciamo perdere.

GIULIA : Prima o poi ti devi sposare.

PINO : Giusto.

DON L. : Se ti mettessi meno in vista la gente non parlerebbe.

GIACU : La gente caro Don Luigi parla per invidia e cattiveria perchè non ha altra fantasia d'argomenti che quello di criticare i paesani. Quelli da criticare con più facilità perchè hanno poca voce in capitolo sono i giovani.
 " ste' giovu a sortu e arrivu a trei bot"
 " ste' giovu a travaiu nen" e poi come se non bastasse
 " ste' fanciot a piu mac an gir el fie " eccetera, eccetera.

Poi sul mio conto ne ho già sentite di cotte e di crude.

GIULIA : Giacù-Giacù povero Giacù.

PINO : Se deste retta ai più anziani!

DON L. : Figliolo mio, anche se sei giovane non devi esagerare e devi comportarti sempre da buon cristiano.

PINO : Ecco, appunto.

DON L. : Perchè non vieni a darmi una mano in chiesa?

PINO : UN momento (con stupore)

GIACU : Appunto.

PINO : Don Luigi dove vuole arrivare? Che mio figlio debba comportarsi meglio va bene, ma che diventi un sacristano!

(entra Andrea)

ANDREA : Hai finito di prendertela con i sacrista....oh buonasera Don Luigi.

DON L. : La pace sia con voi.

ANDREA : E con il tuo spirito.

PINO : Ameeeeeen (esagerando)

ANDREA : Non disprezzare le buone maniere.

PINO : E tu non ruffianare.

GIULIA : Oh Don Luigi li perdoni!

ANDREA : Io non sono un ruffiano, sono un cristiano.

PINO : Povera chiesa!

GIACU : Io sarò maleducato, galletto, eccetera Don, ma non arrivo al loro livello.

DON L. : Basta per carità (alzandosi di scatto in piedi)
 (arriva Olga)

OLGA : Buonasera a tutti, sera Don Luigi.

DON L. : La pace sia con voi.

TUTTI : E con il tuo spirito.

OLGA : Amen

(entra Maria)

MARIA : Amen. Buonasera Don Luigi.

DON L. : Buonasera e la...

9

TUTTI : Amen

(entra Rosina)

ROSINA : Buona sera Don Luigi.

TUTTI : Amen

(Rosina guarda stupita)

DON L. : Buonasera figliola mia. Calgo l'occasione visto che ci siete tutti per invitarvi ad essere più buoni, più sereni, più simpatici, più onesti, più....

PINO : Eh, più "ciuèa"!

GIULIA : Taci.

DON L. : No Pino, figliolo mio, dovete volervi più bene, aiutarvi di più, avere fiducia l'uno nell'altro perchè siamo tutti fratelli!

PINO : Ci risiamo con questi fratelli, io con quello ho niente da vedere.

ANDREA : Neanch'io!

OLGA : Che maleducati.

MARIA : Don Luigi sono testoni.

GIACU : Insomma Don Luigi vuole che tu, papà, e tu, Andrea facciate la pace ed ha ragione. Siete proprio ridicoli: che due vicini litighino così'è assurdo. Ma state un po' tranquilli, vivete alla giornata, cantate, ballate, giocate a carte, lavorate anche s'intende eh! Però siate più sereni senza essere pignoli e senza fissarvi su sciocchezze a cui neanche i bambini badano più. Pensate ai vostri figli soprattutto in modo che crescano sani e robusti; un giorno avranno anche loro una famiglia, aiutateli!
(fa l'occhiolino a Rosina la quale sorride)
nel loro difficile compito.
(Pino ed Andrea si guardano)

GIULIA : Bravo Giacu.

ROSINA-MARIA: Bravo-Giusto.

DON L. : Esatto figliolo. Lo so che sei intelligente e capisci tutto. Ascoltate Giacu e dimenticate i vostri rancori.
(Giacu prende la mano di Pino e Quella d'Andrea e le fa stringere mentre Don Luigi dà la benedizione.)

PINO : Proviamo.

ANDREA : Speriamo bene.

DON L. : E per quella terra mi promettete che non andate in....

PINO : SCIUU:....silenzio (indicando Olga)

ANDREA : Venite in casa mia così' parleremo tranquilli.

PINO : Grazie.

(escono alla destra Andrea-Pino e Don Luigi)

VII SCENA

OLGA : Cosa dovranno dirsi?

MARIA : Ah, roba da uomini Olga.

OLGA : Potrei venire un attimo in casa per...per... bere.

MARIA : Ora ci sono gli uomini....dopo

GIULIA : Vieni da me.

OLGA : Ma vorrei vedere anche quel centrino che hai fatto ai ferri

MARIA : te lo vado a prendere.

OLGA : Va beh! Non importa, dopo.

MARIA : Ecco, meglio.
(Giacu si è seduto sulla panchina e Rosina s'è appoggiata al pozzo facendo gli occhi dolci a Giacu. Le donne si riuniscono sulla destra e cominciano a barbottare)

MARIA : Oh proposito di centrino, venerdì scorso a Nizza ne ho visto uno in una vetrina che era una meraviglia.

GIULIA : Oh l'ho visto anch'io, stupendo! Mi sono informata chi l'ha fatto.

OLGA : Com'era? Com'era?

MARIA : Era una specie di rosa con tutte foglie attorno.

OLGA : OH! In quale vetrina? Dimmi, dimmi.

GIULIA : In quella della merceria nella via Maestra.

OLGA : Andrò a vederlo.
(Giacu continua a guardare Rosina e lei guarda lui poi gli fa alcuni segni che fanno intendere ad un prossimo appuntamento)

GIULIA : Fa parte del corredo di una ragazza di S.Marzano che si sposa.

OLGA : UUH, proposito di matrimonio, ma lo sapete che la Giovanna..

MARIA : La Giovanna?

OLGA : Ma sì la figlia di Berto!

GIULIA : Ah Berto! Sì-sì.

MARIA : Ah, ho capito.

OLGA : Ebbene la Giovanna ah-ah (ride) è rimasta incinta.

MARIA : Ma no!

OLGA : Ma sì! Me l'ha detto Sandra che l'ha sentito dire in negozio ma sciuu! (con il dito) E adesso dicono che si sposi presto

GIULIA : Ma con chi?

OLGA : Ma come con chi? Con il Piero ah-ah...il figlio del postino (grossolanamente)

MARIA : Ah già! E' tanto che escono assieme?

OLGA : Guarda hanno iniziato tre anni fa, anzi no, tre anni e mezzo.

GIULIA : Tu sai sempre tutto eh!

OLGA : Beh, lo sento dire.

MARIA : Diciamo che hai orecchie ed occhi buoni.

OLGA : Ouh come siete....uh! Ma che bel grembiule dove l'hai preso?
(tirandolo a Giulia)

GIULIA : Me l'ha regalato Giacu.

MARIA : E' proprio bello.

GIACU : E' proprio vero quel proverbio.

ROSINA : che proverbio?

GIACU : " TRE' DÒNI A FAN AN MERCA' " (ad alta voce)

GIULIA : Cosa c'è Giacu?

GIACU : Niente mamma, niente.

OLGA : Cosa fai lì? Senti i nostri discorsi?

MARIA : Rosina e tu cosa fai lì? II
 ROSINA : Io-io...niente sto' prendendo un po' di fresco.
 MARIA : Vieni che rientriamo.
 GIULIA : Rientro anch'io, sera Maria, di' a Pino di venire a casa.
 MARIA : Va bene, buonasera.
 ROSINA : Buonasera.
 OLGA : E io?
 (entrano Pino , Don Luigi ed Andrea)
 DON L. : Bene tutto a posto donne.
 MARIA : Oh, bene, bene.
 PINO : Una volta ogni tantovado in casa
 ANDREA : E' stata dura.
 PINO : Vieni a casa Giulia?
 GIULIA : Sì, buonasera Don Luigi
 DON L. : Buonasera
 MARIA : Non rimane con noi?
 DON L. : No, è tardi, vengo domani arrivederci. Il Signore sia con voi.
 tutti!
 TUTTI : E con il tuo spirito !
 DON L. : Pace e bene.
 GIACU : AMEN! (esagerando)
 GIULIA : Giacu comportati bene.
 GIACU : Sera Don.
 DON L. : Sera figliolo.
 (esce Don Luigi; escono alla sinistra Pino e Giulia e
 alla destra Maria, Rosina ed Andrea)
 OLGA : E io dove vado adesso?
 GIACU : Vieni a sederti vicino a me bella mora! (esagerando)
 OLGA : Uhéh! Ma cosa sento! Maleducato.
 (Scappa via quasi scandalizzata e Giacu ride)

IX SCENA

GIACU : Ah un attimo di tranquillità che bello! Sono perseguitato, è incredibile; quando uno si fa la fama di galletto non lo lasciano più in pace e lo prendono di mira tutti. Tutte le ragazze che mi incontrano mi guardano con occhi maliziosi e mi sorridono in modo strano come se conoscessero tutti i miei fatti e pare che vogliano dirmi " Ciao galletto, io sono qua " Poi ci sono invece alcune che ammonite dai loro genitori passano facendo finta di non vedermi, ma in realtà.....eh-eh-eh... io me ne accorgo che un'occhiatina veloce di sfuggita me la danno.....Eh, le donne non sembrano ma sono furbe! Si fanno notare il più possibile nei modi più svariati, si dimostrano interessate a te e poi dopo che t'avvicini a loro fanno finta di non guardarti; solo finta perchè ti tengono continuamente sott'occhio e aspettano che tu inizi a corteggiarle. Quando le corteggi anche se le interessi non te lo fanno intendere subito, no! Ti fanno soffrire e correre un bel po' prima d'ammetterlo. Una volta

poi che ti hanno in pugno prendono le redini in 12
mano e tu sei fregato: non sei più padrone di decidere
neanche di che colore mettere i calzini.

Quando s'accorgono che vuoi riprendere le redini, inventano
i litigi, magari non ti parlano per due giorni e fanno finta
di non guardarti per farti soffrire (fanno le offese) perchè
aspettano che tu vada a chiedere perdono con la promessa di
non farle più arrabbiare (e anche in questo caso prima di
perdonarti ce ne mettono!). Dopo che tu hai chiesto loro scusa

riprendono le redini più salde di prima e continuano
a fare quello che vogliono e tu poveretto le segui.
Noi uomini ci caschiamo sempre! Sempre! Sono furbe le donne!
Una ne fanno, cento ne pensano! Sono proprio veri quei
proverbi che dicono:

" Le fomne a l'an un pont'd pi' del diavo "

oppure

" La moda la cambia tuti ij ani, le teste dle
fomne tuti ij mument "

oppure

" La fomna a piora da' n euj e rij da l'aotr "

e anche

" Ant una ca va sempre mal, quand la
dona porta le braje e l'om al scossal "

ed ancora

" Le lagrime dle fomne a valo motobin
e costo poch "

e poi

" Andova j'è dle fije annamorà a lè inutil
tene le porte sarà "

infine

" Quand a son fidansà a l'an set man e'na
lenga; quand a son marià a l'an set lenghe
e'na man "

E chi ne ha ne metta. Ma in fondo è sempre stato così:
alla donna piace essere corteggiata e all'uomo piace fare
il galletto, sono due componenti della natura umana maschi-
le e femminile....Comunque morale della favola è la donna
che vince sempre. A me v'è bene così; del resto mi diverto
e spero di poter un giorno mettere su famiglia seriamente
con chi amo veramente e mi ama veramente.

Perchè quando c'è l'amore fra due persone, sono sicuro che finiscono
tutti i litigi e le pignolerie e s'instaura un rapporto
leale e serio destinato a durare nel tempo. Per far girare
il mondo e vivere felici basta un po' di salute e un po'
d'amore e anche un po' d'allegria e nient'altro.

(arriva Marta dal fondo, ragazza invadente e passionale, è convinta di essere la fidanzata di Giacu)

MARTA : Giacu, Giacu

GIACU : Oh, eccone qui una. Questa invece sa benissimo che non m'interessa ma non mi molla mai

MARTA : Ciao Giacu, tesoro!

GIACU : Ehm....ciao Marta.

MARTA : Quanto tempo che non ci vediamo.

GIACU : Saranno almeno due ore.

MARTA : Quanto tempo....Non mi fai sedere?

GIACU : Prego, prego.

(Marta si siede)

MARTA : E tu non ti siedi?

GIACU : Io ah già sì....certo.

(Giacu si siede dalla parte opposta della panchina e Marta allora gli si avvicina, lui si sposta e lei nuovamente gli si avvicina. Lei gli fa gli occhi dolci e lui con imbarazzo fa l'indifferente)

MARTA : Giacuu! Giacu (con voce da gattina)

GIACU : Sì? Che c'è?

MARTA : Dimmi che mi vuoi bene.

GIACU : Chi deve dirtelo?

MARTA : Tu tesoro! Dimmelo.

GIACU : Io? Perché?

MARTA : Come perché? Perché io te ne voglio.

GIACU : Me ne vuoi? E che cosa? (fa il finto tonto)

MARTA : Benee!...Non fare l'indifferente, l'ingenuo. Oltretutto ti sei fatto anche la fama di galletto, invece di pensare solo a me.

GIACU : Non è colpa mia se piaccio a tutte.

MARTA : Lo sai che tuo padre vuole che mi sposi e i miei sono d'accordo.

GIACU : Lo so, lo so; questi genitori pensassero un po' a se ogni tanto, sarebbe meglio (fra se)

MARTA : Non saresti contento di sposarmi?

GIACU : Ma-ma cioè, sì, no, forse!

MARTA : Non tenermi sulle spine, lo sai che ne sarei felicissima. Oh Giacu, Giacuu!

(Marta cerca d'accarezzarlo, lui cerca d'evitarla, intanto esce Rosina di casa con un cesto in mano e s'accorge di loro, ne rimane stupita, posa il cestino e li va incontro)

ROSINA : Oh ma guarda chi si vede! Marta (esagerando)

(Marta si scosta di colpo ed assume un'aria scocciata)
Come va carissima!

MARTA : Bene grazie.

ROSINA : Oh come sono contenta di vederti (con ironia) Ma stai proprio bene?

MARTA : SII...grazie.

ROSINA : Sono felice per te!

MARTA : Grazie e tu?

ROSINA : Benissimo cosa fai qui?

MARTA : Beh passavo di qua e allora....
(Rosina si siede vicino a Giacu che rimane in mezzo, Marta la guarda con aria scocciata)
Ma.....tu non hai da fare? (con malizia)

ROSINA : No, ho finito tutto e tu non hai da fare? (con malizia)

MARTA : No, ho finito tutto.

ROSINA : Oh ma che combinazione! (con malizia)

MARTA : Eh già.

GIACU : Eh già!

MARTA : Io e Giacu stavamo decidendo d'andare a Nizza assieme venerdì' vero?

GIACU : Ma veramente..

ROSINA : Ah si? Bene allora vengo anch'io così' vi faccio compagnia! Tanto ci devo andare.

MARTA : Ma noi stiamo bene anche da soli, vero Giacu!
(mettendogli un braccio attorno al suo)

GIACU : Beh non è che...

ROSINA : Ma che disturbo posso darvi carissima Marta!

MARTA : Nessuno carissima Rosina! Però a noi due va bene così'.

ROSINA : Va bene allora verrò con voi.

MARTA : Ma noi partiamo presto.

ROSINA : Mi alzo sempre presto!

GIACU : Insomma basta, non ho neanche ancora detto se ci vado, anzi non ci vado.

MARTA : Oh scusa caro, non volevo farti arrabbiare....tesoro..

ROSINA : Va bene allora andremo noi due (riferendosi a Marta)
se Giacu non vuole venire, ci faremo compagnia!

MARTA : No, tante grazie cara, preferisco andare da sola.

ROSINA : Scusami tanto....oppure se Giacu cambia idea e se ha piacere della mia compagnia....andremo noi due e tu potrai benissimo stare a casa dando a noi le tue commissioni!

MARTA : No grazie le faccio io. Poi comunque sono io che posso andare con Giacu e tu rimanere a casa.

GIACU : Ho detto che non ci vadoo!

ROSINA : Ecco, vedi che lo fai arrabbiare, povero Giacu.

MARTA : Io lo farei arrabbiare? Ma se sei tu che continui ad insistere e a non lasciarci in pace, vai a fare i tuoi lavori.
Giacu è il mio fidanzato e decido io per lui!
(Giacu fa due occhi stupiti)

GIACU : "MUMENT! "

ROSINA : Da quando?

MARTA : Da molto tempo.

GIACU : " MUMENT! " (più marcato che prima)

MARTA : Certo; i nostri genitori sono molto contenti che noi ci sposiamo e sarà molto presto.

ROSINA : Ah! (con stupore)
 GIACU : " MUMENT! " (ancora più marcato)
 MARTA : Sì, io e Giacu ne stavamo parlando giusto prima e lui diceva che non vedeva l'ora.
 ROSINA : E' vero Giacu?
 MARTA : Certo!
 GIACU : Un momento! (urlando)
 ROSINA : Deve rispondere lui!
 MARTA : Ma sì, sì quante storie; ma vai, vai a fare i lavori.
 GIACU : Ma mi lasci parlare sì o no? (riferendosi a Marta)
 ROSINA : Bravo parla un po'!
 GIACU : Marta non esagerare!
 MARTA : Ma caro sto' dicendo solo il minimo!
 ROSINA : Come sarebbe a dire?
 GIACU : Già! Come sarebbe a dire il minimo?
 MARTA : Beh lo sanno tutti ormai che noi siamo fidanzati e ci sposiamo presto.
 GIACU : E daila!
 ROSINA : Marta tu non sei sincera.
 MARTA : Ma scusa a te cosa frega. Giacu è il mio fidanzato mica il tuo, no?
 ROSINA : Ah beh, se lo dici tu!
 MARTA : Giusto Giacu?
 GIACU : Beh diciamo che....
 MARTA : Giusto. Noi donne intuiamo subito cosa gli uomini pensano! (Giacu si lascia andare disconsolato)
 Vedremo se sarà il caso d'invitarti o meno al nostro matrimonio.
 ROSINA : Vedremo se sarà il caso di partecipare o meno al vostro matrimonio!
 GIACU : Vedremo se sarà il caso di sposarmi o d'andare nei frati!
 MARTA-ROSINA : Nei frati?
 GIACU : Almeno li si stà tranquilli!
 (Si sentono dei rumori in fondo e della musica. Arrivano gli amici di Giacu con la fisarmonica ed il clarino seguiti da ragazze, bambini e paesani)
 ROSINA : Oh chi sarà?
 GIACU : Ah, sono i miei amici suonatori! Venite, venite (s'alza)
 (entrano)

XI SCENA

CARLO : Giacu!
 LUCA : Eila! Vecchio volpone
 MARTA : Che amici!
 GIACU : Salve ragazzi, suonate, suonate...Ei! Di casa! Uscite tutti, mamma, papà, uscite, uscite....si balla!
 (i suonatori cominciano a suonare)
 PINO : Ma che succede (entrando) Oh i suonatori!
 (entra anche Giulia, qualcuno inizia a ballare)

ROSINA : Mamma, papà ci sono i suonatori!
 (entrano Andrea e Maria)

ANDREA : Che allegria questa sera!

MARIA : Oh che bel valzer!
 (Giacu fà per andare verso Rosina ma Marta lo abbraccia obbligandolo a ballare e Rosina viene presa da Andrea)

GIULIA : Che bella musica, che bella serata.

PINO : Balliamo. (prende Giulia)
 (Maria interrompe Andrea e lo obbliga a ballare con lei. Giacu lascia Marta e fà per andare da Rosina la quale anch'essa gli va incontro. Ma Marta allora prende Rosina e la fà ballare; in quel momento arriva Olga e Giacu preso dall'euforia e anche per dispetto cerca di farla invano ballare finchè questa scappa in un angolo furiosa. il valzer smette)

GIACU : Suonate la " Monfrin-a ".
 TUTTI : Sì, sì.
 (I suonatori iniziano suonare la " Monfrin-a " e tutti fanno largo affinché Giacu, Rosina, Marta, Pino, Andrea, Maria e Giulia ballino la quadriglia. Giacu tenta sempre di prendere Rosina ma Marta si mette sempre di mezzo. Finisce la musica, tutti applaudono)

TUTTI : Bravi, bravi.

PINO : Bravi Marta e Giacu.

GIULIA : Che bella coppia!
 (Marta dà un bacio a Giacu e lo stringe a se)

CARLO : Guardalo, guardalo Luca : il Galletto.
 (Rosina indignata rientra in fretta in casa)

MARIA : Rosina cos'hai?

GIACU : Basta amici con questo galletto!

LUCA : Va bene, va bene.....buonasera a tutti, andiamo in un'altra borgata, stiamo facendo il giro per portare un po' d'allegria.

PINO : Non volete bere una volta?
 " Doj dij'd vin a l'è'n caoss al medich "

CARLO : No, grazie.....se ad ogni cascina beviamo diventeremo delle spugne!

ANDREA : Non preoccupatevi,
 " L'ultim bicer a l'è col ch'a'ncioca "

LUCA : Un'altra volta....salve a tutti.

TUTTI : Buonanotte.
 (escono i, suonatori cantando Olga durante il ballo ha visto Giacu e Rosina che cercavano di ballare assieme e s'è insospettita)

PINO : Notte a tutti.

ANDREA : Notte

MARIA : Buonanotte.

GIULIA : Buonanotte.
 (escono tutti)

GIACU : E tu non vai a dormire (verso Olga)
 OLGA : Ragazzo non essere troppo scortese, io faccio cosa voglio
 GIACU : Ah si bella mora! Allora vieni qui dal galletto.....vieni!
 OLGA : Aiuto, aiuto è matto!
 (esce rincorsa da Giacu)
 GIACU : Ah che silenzio....
 (si guarda attorno e poi s'avvicina alla casa di Rosina)

XII SCENA

GIACU : Rosina...Rosina.....Rosina.... (sussurando)
 ROSINA : Piano! (esce e s'abbracciano)
 GIACU : Amore mio vieni sediamoci. (si siedono)
 Cos'hai? Sei arrabbiata?
 ROSINA : Beh, dopo che ti chiamano tutti galletto, dopo che Marta mi assale sostenendo d'essere la tua fidanzata e dicendo che vi sposate presto, dopo che tutti vi applaudono per il ballo e vi dicono "che bella coppia" io.....cosa ...posso ancora dire?
 GIACU : Oh ma cara lo sai che a me Marta non piace...è..è troppo invadente ed esagerata. Io non le ho promesso niente, è lei che s'inventa tutto.
 ROSINA : Ma i suoi genitori e i tuoi la sostengono!
 GIACU : Lo so, questo è il problema da risolvere!
 ROSINA : Perché Giacu deve essere tutto così difficile fra noi? Perché?
 GIACU : Non ne ho colpa se tuo padre e il mio litigano ogni giornofiguriamoci se sapessero che noi due ci vogliamo bene cosa farebbero!
 ROSINA : Lo so, lo so (sconsolata)
 GIACU : Cerco persino di fare il galletto in giro per deviare i sospetti su di noi....ma t'assicuro che faccio solo fumo!
 ROSINA : Lo so Giacu, ti credo....e poi...
 GIACU : E poi cosa?
 ROSINA : Beh...ho-ho...alcune amiche fidate che ti tengono sotto controllo!
 GIACU : Ah ecco!Meno male che mi credi!
 ROSINA : Oh Giacu, non voglio perderti....no...ti voglio bene.
 (abbracciandolo singhiozzando)
 GIACU : A chi lo dici! Non sai quanto te ne voglio io! Ma bisogna avere pazienza e cercare d'unire in buona amicizia i nostri genitori. I tuoi poi hanno una fiducia in me inneguagliabile, potessero, mi legano vicino ad un palo e mi mettono ancora la cintura di castità e neanche così sarebbero tranquilli
 ROSINA : Lo so, ma agiscono così perché mi vogliono bene e vogliono assicurarmi un buon avvenire, vogliono che mi sposi bene.
 GIACU : Lo so cosa vogliono i tuoi: aspettano il principe azzurro per te, ma questo avviene solo nelle favole....e tu...tu
 ROSINA : Io amo solo te.

GIACU : E io te (si abbracciano)

ROSINA : Ma quanto dovremo andare avanti così', vedendoci di nascosto?

GIACU : Non lo so tesoro, spero per poco; devo escogitare qualche cosa....
(Entra Olga e li vede, fa un gesto di grande stupore e si trattiene dal parlare mettendosi una mano davanti alla bocca poi si sposta in silenzio per ascoltare)

ROSINA : Pensa in fretta allora.

GIACU : Stai tranquilla, l'importante è che ci vogliamo bene, il resto è relativo. Marta si stancherà : prima o poi.

ROSINA : Speriamo!

GIACU : Lascia fare a me(si alza)....vieni
(prendendola per mano)

ROSINA : Dove?

GIACU : A fare due passi.

ROSINA : Solo due passi perchè è tardi.

GIACU : Solo due. (escono)
(Olga esce fuori dal nascondiglio e corre da Andrea)

OLGA : Andrea.....Andrea.....Andrea (sussurando)
(esce Andrea)

ANDREA : Che c'è...chi è?...Ah..Olga, cosa vuoi?

OLGA : Rosina è andata a fare due passi.

ANDREA : Ma cosa dici?

OLGA : Sì! E' andata a fare due passi con Giacu!

ANDREA : Cosa? Con Giacu?

OLGA : " Quand'èl pom a l'è madur, a casca "

ANDREA : Dove sono...dove sono (urlando)

OLGA : di là...di là.

ANDREA : Questo è il colmo! (esce di corsa per cercarli)
(Olga va da Pino)

OLGA : Pino....Pino....Pino...

PINO : Olga...ancora? Che vuoi? (uscendo)

OLGA : Giacu è andato a fare due passi.

PINO : Ebbe? Ha fatto bene, che c'è di strano.

OLGA : Sì, ma non da solo!

PINO : Tanto meglio! Ma cosa te ne frega?

OLGA : E' con una ragazza!

PINO : L'ho capito Olga, ha fatto bene , sarà Marta, buonanotte!
(Pino si gira e fa per rientrare)

OLGA : Non è Marta, è Rosina.
(Pino si gira di scatto)

PINO : Co-co-cosa...Rosina? Ho capito bene?

OLGA : Sì, benissimo!

PINO : Con la figlia del sacrista?

OLGA : Proprio lei!

PINO : Ah disgraziato! Dove sono?

OLGA : Sono andati di là.

PINO : " Fieul senza giudissi " (esce a cercarli)
(si sentono fuori delle grida)

ANDREA : Fermo.....rosso te la faccio vedere io! 19
PINO : Giacu vuoi diventare un sacrista? Fila a casa.
ROSINA : Lasciatemi!
GIACU : Calma, state calmi.
(rientra Rosina spinta da suo padre)
ANDREA : Fila a dormire.
(entra Giacu e Pino, Rosina esce)
PINO : Se lo sa Marta!
GIACU : Parlavamo solo!
ANDREA : Galletto rosso!
GIACU : Bada come parli!
ANDREA : E' finita fra noi! (esce)
(Olga rientrata da poco, facendo finta di niente fa per andarsene)
PINO : Grazie Olga...
GIACU : Ah, sei stata tu a fare la spia, sei come il prezzemolo, sei sempre dappertutto, vecchia papera!
OLGA : Cosa dici? Ragazzo maleducato!
GIACU : Te la farò pagare!
OLGA : Notte.
PINO : Calma Giacu...notte. (Olga esce)
GIACU : Sarei un galletto io? Ve la faccio vedere a tutti quanti (urlando)...paesani ficcanasi ed invidiosi.
PINO : Ma vai a dormire che è meglio!
(Giacu esce)
Ah, con questi figli quanta pazienza che ci vuole!
(esce)

F I N E

I

A T T O

2° ATTO

20

La scena è quella del I atto; è l'alba, si sente un gallo che canta in lontananza ed un cane che abbaia.

I SCENA

Esce di casa Pino con le scarpe in mano, si siede sulla panca ed inizia ad infilarsele. Intanto esce anche Andrea con le scarpe in mano, si siede vicino a casa sua e se le infila. Entrambi si guardano ~~in cagnesco~~ e non si dicono niente. Poi Pino s'alza e va al centro della scena e si guarda attorno per vedere il tempo. Anche Andrea fa la stessa cosa. Dopo passano fianco a fianco senza guardarsi, escono da parti opposte, rientrano ed escono diverse volte per fare lavori manuali, si passano a fianco e non si guardano. Arrivano entrambi con un secchio per prendere l'acqua vicino al pozzo, si guardano con rabbia e vedendo che solo uno può usufruire per primo si vanno a sedere entrambi da lati opposti aspettando che uno si muova. Si muove Pino e quasi contemporaneamente anche Andrea; arrivano nuovamente vicino al pozzo, si guardano, stufi entrambi e sbuffando escono da lati opposti sbattendo il secchio per terra.

II SCENA

(entra Giulia)

GIULIA : Oh c'è il sole anche oggi, bene, bene.

(entra Pino)

PINO : Cos'hai da barbottare?

GIULIA : Niente caro, sono contenta che sia una bella giornata anche se sarà dura.

PINO : Eh sì.....e poi con Giacu che mi fa disperare!

GIULIA : E' giovane Pino...

PINO : Giovane e senza giudizio! ma l'addrizzo io....

(entra Andrea)

ANDREA : Rosina guai a te se ti allontani, neanche in chiesa devi andare. (verso l'interno della casa)

PINO : Il sacrista ha impartito gli ordini (piano a Giulia)

ANDREA : Io vado nella vigna.

(entra Maria)

MARIA : Ti raggiungo più tardi devo mettere sù il minestrone.

ANDREA : Va bene e dopo, ah mi raccomando Rosina!

MARIA : Stai tranquillo.

(Andrea esce)

.....Ah Santa pazienza. (Maria esce)

PINO : Va-va vecchio rimbambito! Io vado nell'orto.

GIULIA : Metto sù il minestrone?

PINO : Si va bene....anzi no (guardando verso la casa d'Andrea) 21
Fai la pastasciutta....bella rossa! La preferisco! (con malizia)
(esce)

III SCENA

(Entra Olga e va verso Giulia)

OLGA : Oh Giulia cara....come va oggi?
GIULIA : Male!
OLGA : Perchè mai?
GIULIA : Perchè Pino è nero con Giacu.
OLGA : Lo immagino, lo immagino....Ma ho fatto bene ad avvisarvi vero? (con malizia)
GIULIA : Sì...sì (non convinta)
OLGA : E Pino che dice...che dice.
GIULIA : Oh dice che Rosina è troppo timida e semplice per Giacu.
Per lui ci vuole una ragazza più energica, più matura....più
.....insomma Marta andrebbe bene!
OLGA : Hai ragione, quella Rosina in effetti è troppo silenziosa,
direi maliziosa e Giacu merita di più senz'altro.
GIULIA : E poi figlia di un sacrista...sempre in chiesa!
OLGA : Certo Giacu si stuferebbe!
GIULIA : Appunto....per cui Giacu deve sposare Marta che è una ragazza
brava e sveglia; noi la conosciamo bene, conosciamo la
sua famiglia: brava gente, senza tante pretese.
OLGA : Certo, lo so, lo so. Marta è decisamente migliore di Rosina.
(Entra Maria che si siede vicino alla porta e comincia a
selezionare le verdure per il minestrone)
Non bisogna fidarsi dei giovani! Oh ma ecco Maria, vado a
salutarla.

(Giulia esce)

Maria...Maria....come va?

MARIA : Come vuoi che vada....male!
OLGA : Scommetto per Rosina!
MARIA : Esatto. Andrea l'ha sgridata bene..." Ma come? Nostra
figlia che esce con un elemento come Giacu " Dice lui,
" Don Giovanni e rosso per giunta! "
OLGA : Hai ragione, neanche a me piace molto: è troppo aggressivo,
vivace ed esagerato.
MARIA : Appunto! Noi vogliamo che nostra figlia si sposi bene, ha
già una bella dote, è bella, perciò merita di più!
OLGA : Certo, hai ragione....Pino ha detto che Rosina è troppo...
.....troppo...
MARIA : Troppo che?
OLGA : Troppo timida....insommaaddormentata!
MARIA : Mia figlia? Ma come si permette?
OLGA : Eh....si permettono....
MARIA : Ah...che gente...mia figlia è seria ed educata!
OLGA : Ma certo! Giacu non è degno di lei!
MARIA : Sono eremiti quelli ed anche grossolani, non c'è da

- fidarsi.
- OLGA : Certo, certo, condivido.
(Entra Giulia)
- MARIA : Ecco Giulia che stà guardando con diffidenza.
- GIULIA : Olga non fidarti di quelli, vieni qui! (forte)
- OLGA : Vengo.....vengo....vado di là.
- MARIA : Stai attenta Olga che....
" Un bel parlè d'boca, mult a val, e poch costa..." (forte)
- GIULIA : Cosa dice quella? (piano)
- OLGA : Ehm...dice che non fanno uscire Rosina e che la loro figlia merita di più di Giacu che è solo un Don Giovanni, aggressivo e grossolano.
- GIULIA : Ah! Così' dicono di mio figlio?
- OLGA : Sì ma hanno torto: è Rosina che non è degna di Giacu!
- GIULIA : Ma certo. (Maria guarda incuriosita)
Di' a quella là che non si permetta più di venire a chieder-
mi niente e che si tenga pure sua figlia sotto chiave che
tanto nessuno la vuole.
" L'ambissiun a ruina le famije "
- OLGA : Vado.
- MARIA : Che dice ? (curiosa)
- OLGA : Dice che non devi chiederle più niente e di tener Rosina
pure sotto chiave che tanto nessuno la vuole!
- MARIA : Ah! E tudille che ne facciamo a meno dei loro aiuti
e che non vengano neanche loro a chiedere ...sfacciati ed
insolenti.
- OLGA : (và verso Giulia) Dice che non le interessano i vostri
aiuti e che loro invece non vi daranno più niente perchè
siete maleducati, sfacciati....egoisti....(inventando)...
.....insolenti.....
- GIULIA : Ma che gente! Ah si! Dille allora che loro sono antipatici,
prepotenti e maleducati.
(và da Maria)
- OLGA : Ha detto che siete egoisti, maleducati, prepotenti, antipa-
tici.....eh (inventando).....basta credo....ma che gente
che sono! Rosina non merita Giacu!!
- MARIA : Puoi dirlo, anzi la facciamo studiare così' diventa
dottoressa e non guarda più nessuno.
- OLGA : Bravi,bravi....benissimo.
(Entrano Giacu e Pino arrivando dall'orto)

IV SCENA

- GIACU : Insomma papà io l'amo cerca di capire.
- PINO : Ho detto no ed è no! Tu sposerai Marta.
- GIACU : Oh mamma spiegaglielo tu.
- GIULIA : Comanda lui e comunque ha ragione: Rosina non fà per te.
- GIACU : Anche tu!....Io non voglio Marta.
- PINO : Quand'è che metterai giudizio, testone!

(Entra Rosina)

- OLGA : Hai sentito, l'ama!
 MARIA : Ho sentito!
 ROSINA : Anch'io ho sentito!
 GIACU : Rosina..... (con enfasi)
 ROSINA : Giacu (con enfasi)
 (Fanno per corrersi incontro ma vengono trattenuti: Giacu da Pino e Rosina da Olga e Maria)
 PINO : Fermo quà, ragazzaccio!
 MARIA : Dove vai, rimani qui.
 PINO : Basta, tu partirai oggi stesso per Torino cosi' non la vedrai più! " Lontan da j'eu, lontan dal cheur "
 GIACU : No papà!
 PINO : Ho deciso, vai per un po' via in quella pensione che ti ho detto e ti cerchi un lavoro là.
 ROSINA : Parte! (con delusione)
 OLGA : Oh che tranquillità.
 PINO : Vai a preparare le valigie subito.
 GIACU : Ma aspetta, pensaci!
 PINO : Subito . (additando la casa)
 (Giacu esce)
 E voi vicini della malora....
 (Entra Andrea)
 ANDREA : Sentilo il buffone.
 PINO : Ho detto voi, vicini della malora non vedrete più Giacu per un bel po'. Va a Torino a far fortuna e tornerà ricco e riderà di voi!
 ANDREA : Ah-ah-ah che fortuna può fare un galletto rosso!
 MARIA : E Rosina invece studierà da dottoressa a Pavia cosi' farà la signora poi!
 PINO : Oh, poveri pazienti! Ah-ah-ah.
 (Rosina scappa in casa piangendo, escono Maria e Giulia)

V SCENA

(Entra Don Luigi)

- DON L. : La pace sia con voi!
 TUTTI : E con il tuo spirito!
 DON L. : So tutto fratelli cari. Cercate di non dramatizzare; se Giacu e Rosina si vogliono bene dovete essere contenti; è una ragione in più per essere amici.
 PINO : No, è una ragione in più per non esserlo!
 ANDREA : Appunto. Rosina non sposerà mai Giacu.
 DON L. : Andrea, Pino non siate cosi' testardi, cercate di capire questi giovani e aiutateli: non dovete puntarvi sui vostri rancori e tanto meno sulla politica per trasmetterli poi ai figli. Se si vogliono bene lasciateli sposare.
 PINO : Giacu sta per partire. Va a fare fortuna a Torino.
 ANDREA : E Rosina va a Pavia a studiare.
 DON L. : Ascoltatemi fratelli: cosi' non fate loro del bene ma del male!

PINO : Cosa vuole sapere lei d'affari d'amore!
 Giacu sposerà Marta.

DON L. : E' uno sbaglio.

ANDREA : No, . v  benissimo.

DON L. : Voi non potete comandare il cuore dei vostri figli.

PINO : Noi dobbiamo pensare al loro futuro cercando di metterli
 s  una giusta strada.....e io vedo bene mio figlio con
 Marta.

ANDREA : Meno male!

DON L. : Sbagliate entrambi. Vi dico che io conosco bene Giacu e
 Rosina e vedo con ottimismo il loro matrimonio. E' inutile
 che voi cerchiate di fare sposare due persone che non si
 vogliono bene.

PINO : Storie, Marta   innamorata di Giacu....E poi....con il
 tempo anche lui s'affeziona.

ANDREA : Don Luigi io non d  Rosina a quel galletto. Mia figlia me-
 rita di pi .

PINO : Sono io che mi oppongo alla cosa e Giacu non   un galletto,
  ..... ...un uomo.

DON L. : Giacu   un ragazzo allegro, vivace ma   anche buono, s 
 mantenere le promesse.

ANDREA : Noo! Rosina studier !

PINO : Seuh...una donna che studia! (con disprezzo)

ANDREA : Seuh...un galletto rosso che v  a fare fortuna! Ah-ah-ah,
 vedremo!

DON L. : " Dove manca la ragione   inutile fare questioni "
 Basta signori, riflettete su ci  che ho detto e poi venite
 da me, non lasciare andare via Giacu e tu non mandare a
 Pavia Rosina.....non serve a niente, va l'assicuro.

PINO : In casa mia reverendo comando ancora io se non le dispiace:
   chiaro?

ANDREA : Idem.

DON L. : La pace sia con voi!

TUTTI : E con il tuo spirito.

(Don Luigi esce deluso).

(Pino ed Andrea rientrano in casa, Olga esce, arriva Marta)

VI SCENA

Marta : Giacu! Giacu....Giacu!!

GIULIA : (entra) s ? Ah sei tu, ti chiamo Giacu, st  per partire,
 suo padre s'  poi deciso.

MARTA : Mi dispiace, l'aspetter !

GIULIA : Brava Marta, Giacu! Giacu ..... (con voce alta)
 (Entra Giacu vestito di nuovo e con la valigia in mano
 con aspetto malinconico)
Saluta la tua fidanzata!

GIACU : Ciao Rosina!

GIULIA : Questa fidanzata! (con rimprovero)

MARTA : Ciao tesoro!

- GIACU : Perchè mi chiami tesoro quando tutti dicono
che non valgo niente?
- GIULIA : Santa pazienza! (esce)
- MARTA : Per me lo sei. Ho saputo che parti, mi dispiace ma so che
tornerai ricco e poi mi sposerai. Faremo fare una grande
villa con giardino magari anche con la piscina....poi pense-
remo ai figli: mi piacerebbe averne tre o quattro e farli
studiare tutti.....E poi tutti gli anni andremo un mese
al mare a Loano dove mia zia ci affitterà il suo alloggio, oppure
ne compriamo uno noi, sempre a Loano, che mi piace tanto e poi
tu ti iscriverai al partito, ti presenterai alle prossime
elezioni e un giorno voglio che diventi sindaco....Vedrai
tesoro che staremo bene assieme!
(Giacu durante il discorso di Marta assume un'espressione
sempre più incantato e stupito piegandosi su se stesso
poco per volta e lasciando cadere la valigia quando Marta
parla dei tre o quattro figli)
- GIACU : Scusa, mi sapresti dire quando vado in pensione? Mi piace-
rebbe tanto saperlo! (ironicamente)
- MARTA : Oh, beh....fra trentacinque anni circa! Sei contento tesoro?
mio?
- GIACU : No. (freddamente)
- MARTA : Noo?
- GIACU : No. Io non ti sposerò mai e tu lo sai, io amo Rosina.
- MARTA : Non fà per te quella, prendi me....io ti amo..(fà la gatta)
- GIACU : Non insistere Marta, ti prego.
- MARTA : Cambierai idea e mi amerai, lo so, io lo so! Quando sarai
ricco mi prenderai!
- GIACU : Addio Marta.
(Entra Rosina)
- ROSINA : Giacù! (con enfasi)
- GIACU : Rosina (con enfasi, le vâ incontro, Marta lo segue)
Ciao...amore, non preoccuparti, torno prima ancora che tu
possa immaginare. (dicendolo piano con Marta che cerca di
sentire)
- ROSINA : Come sarebbe a dire?
- GIACU : Lo capirai, ho un piano.
- MARTA : Perchè parlate piano?
- GIACU : Che scocciatrice che sei! (verso Marta)
Addio, devo andare, ci rivedremo.
(Le manda un bacio da lontano ed esce)
- MARTA : Ciao tesoro!
- ROSINA : A presto! (con commozione)

VII SCENA

- MARTA : E' meglio che lo dimentichi Rosina perchè lo sposerò io!
- ROSINA : Presuntuosa...
- MARTA : Non illuderti, pensa a studiare piuttosto come vogliono i
tuoi, così diventerai più intelligente! (con ironia)

ROSINA : Io lo posso anche fare, mentre tu non puoi perchè
ti manca il cervello!

MARTA : Spiritosa la bambina! Ma guardati, hai ancora il latte
sulle labbra e vuoi parlare di matrimonio!

ROSINA : Tu invece sulle labbra hai del veleno!

MARTA : Uhm! (indignata) Tanto non la spunterai, dalla mia parte
ho i suoi e i miei genitori.

ROSINA : Dalla mia invece ho il suo cuore!
(Marta esce indignata; esce anche Rosina)

VIII SCENA

(Entrano Andrea e Pino)

ANDREA : Ah che pace finalmente senza quel Giacù.

PINO : Hai poco da barbottare perchè se non c'era pace è per
colpa Vostra.

ANDREA : Piantala rosso!

PINO : Sacrista!

ANDREA : Và a lavorare che è meglio così' manterrai tuo figlio che
non fa niente! Ah-ah-ah.

PINO : " Chi rijd al vener, piora al saba "
Tutta invidia la tua; mio figlio farà fortuna.....e tu pensa
a tua figlia, mi raccomando tienila ben chiusa perchè non
scappi. Ah-ah-ah.

ANDREA : " Pajasso "

PINO : " Beté "
(Arriva dal sentiero il dottor-professor Salasso che non è
nient'altro che Giacù travestito con una barba finta, una
parrucca folta di capelli, un paio d'occhiali sul naso, un
cappello ed una borsa)

SALASSO : Signori buongiorno! (molto brillante)

ANDREA-PINO: Buongiorno. (incuriositi)

SALASSO : Siete voi i signori Pino ed Andrea?

ANDREA-PINO: Sì-sì.

SALASSO : Bene, io sono il dottore-professore Salasso, studioso di
fisica, botanica, astronomia, vulcanologia, marologia, geo-
logia, geografia, pedagogia, psicologia, dietologia, minera-
logia, archeologia, filosofia, economia, ragioneria, matema-
tica e antropologia...insomma signori sono uno scienziato!

PINO : Ah! Deve aver studiato già solo per ricordarsi st' nomi che
ha detto.

ANDREA : Uno scienziato! E allora?

SALASSO : Ecco, sapendo che qui, dico qui, dico proprio qui, esattamen-
te qui! C'è, dico c'è, ripeto c'è un terreno molto buono,
dico, ripeto, ribadisco molto buono per miei certi esperi-
menti e perchè la posizione, ripeto la posizione è, dico
è, ripeto è favorevole per ospitare, per fare, per costrui-
re un laboratorio astrofisibiogeomatepedaminepsidiebotologico,
ho deciso, concordato, assicurato, impegnato che quivi,
esattamente quivi, dico, ripeto, ribadisco, quivi, io pro-

prio io, sempre io professor-dottor Salasso
 scienziato, costruirò il mio laboratorio!
 (Andrea e Pino si guardano senza capire, stupiti
 dallo strano personaggio)

ANDREA : Cosa vuole costruire?

(escono Giulia, Maria e poi Rosina)

SALASSO : Dico, ripeto, ribadisco che qui vi costruirò un laboratorio
 per tanto, per come, per cui, per quando, perchè? Perchè lo
 so io, quindi qui demoliremo tutto e voi ve ne andrete.

GIULIA : Come?

MARIA : Ce ne andiamo?

ROSINA : Oh, " Signor ! "

PINO : Ma scherza?

SALASSO : No signori, ho parlato con il sindaco e il parroco del
 Vostro paese e loro sono d'accordo..

PINO : Sono d'accordo ? Ma io li infilzo con il tridente!

ANDREA : T'aiuto!

SALASSO : No signori, state calmi, dico state calmi, ripeto, riba-
 disco state calmi che....

PINO : Mi fa venire i nervi questo!

SALASSO : Mi lasci parlare dico che io vi pagherò questa terra a
 buon prezzo.

ANDREA : Non la dà neanche per tutto l'oro del mondo.

PINO : ~~Neanch'io~~

ROSINA : La nostra casa no.

MARIA : E' matto quello.

SALASSO : Ormai e' tutto deciso. Dunque vediamo un po', prendo
 due misure a occhio.

(Tira fuori del gesso e poi si mette a contare i passi
 che fa, gli altri si guardano stupiti)
 demolire..., si, si.

(fa una croce sulla casa di Pino)

PINO : Come demolire?

SALASSO : Sciuu! Non interrompa.....uno, due, tre...La radice
 quadrata della distanza diviso due per sette, integrale
 dell'area.....

ANDREA : Ma cosa stà facendo?

ROSINA : Pare stia facendo dei conti!

SALASSO : Si bene quattro, cinque (facendo i passi)....Oh! Anche
 questa da demolire, .
 (fa una croce sulla casa d'Andrea)

ANDREA : La mia casa!

SALASSO : Spianiamo tutto.

(Andrea, Pino, Maria e Giulia si guardano perplessi mentre
 Salasso s'avvicina a Rosina che indietreggià impaurita ma
 poi in un attimo Giacu si tira giù la barba e le strizza
 l'occhio. Rosina lo riconosce e si mette a ridere)
Che bella figliola.....brava, tu potresti fare la mia
 assistente.

ANDREA : L'assisto io.....con un buon bastone, scienziato dei miei stivali.
 SALASSO : Non sia, ripeto dico anzi dico, ripeto e ribadisco non sia maleducato.....
 PINO : Io non lo sopporto!
 SALASSO : Bene signori ora, dico ora, esattamente ora vado via perchè ho molto da fare. Devo preparare le pratiche per l'aquisto. Arrivederci, buongiorno, buon proseguimento e buon esodo, a presto.
 (esce)
 PINO : Se torna lo riempio di botte.
 ANDREA : Ma è una cosa seria! (convinto)
 ROSINA : Eh già! (sorridendo)
 MARIA : Ma dove andiamo ad abitare ?

IX SCENA

(Entra Don Luigi)

DON L. : La pace sia con voi!
 PINO : Giusto lei!
 TUTTI : E con il tuo spirito!
 DON L. : Dimmi figliolo.
 PINO : Così siete d'accordo a fare un laboratorio qui.
 DON L. : Certo.
 ANDREA : Ma perchè?
 DON L. : Ma perchè un laboratorio del genere rende il paese conosciuto, porta del lavoro ai paesani.....e poi visto che voi due litigate sempre abbiamo pensato con il sindaco che non è male dividervi. Il professor Salasso vi pagherà bene la terra e le vostre case. Voi potete farne delle nuove ma lontano uno dall'altro.
 PINO : Non ci stò.
 ANDREA : Neanch'io.
 DON L. : Così non litigherete più.
 PINO : Non è una ragione sufficiente.
 ANDREA : Sono affezionato a casa mia.
 GIULIA-MARIA : Giusto-Appunto.
 PINO : Andrea ti propongo un'alleanza temporale per scacciare il professore, assieme potremo combattere meglio.
 ANDREA : Solo temporale!.....Ci stò, fino a quando avremo raggiunto i nostri obbiettivi, qua la mano!
 (si stringono la mano, Don Luigi e Rosina sorridono)
 DON L. : Questo è di buon auspicio.
 PINO : Ma da dove proviene questo professore?
 DON L. : Credo da Asti.
 ANDREA : Uhm! Io non mi sono mai fidato di quelli di Asti.
 PINO : Neanch'io.
 ANDREA : Parleremo al sindaco.
 DON L. : E' inutile., il comune è d'accordo. Tanto più che il professore ha detto che dà un contributo per la biblioteca comunale.

PINO : Furbo lo scienziato, escogiteremo qualcosa!
 DON L. : Sono d'accordo con Giacu (piano a Rosina)
 ROSINA : Ho capito, grazie.
 DON L. : Sciuu! Non è finita.
 MARIA : Ma questa è bella!
 GIULIA : Io non mi muovo da casa mia.
 (si sentono dei passi ed uno che canta)
 PINO : Chi arriva ora?
 (Entra il Magnan che è sempre Giacu travestito: con un mantello, un cappellaccio di paglia, porta con se un fagotto e pentole, pentolini)

X SCENA

MAGNAN : Mi i son ël Magnan !
 ariv da lontan.
 Dòni déme tanta ròba,
 cassaròle, padlin,
 padele, raminin.
 Mi i ripar tut,
 travaj propi bin.
 Déme tut a mi,
 fidevi che mi i son an gamba,
 a-j fas nen spari'.
 Mi i son ël Magnan!
 Son an pòver òm
 ma i son nen an tulipan.
 Dòni feve anans
 avèje nen pau,
 che mi i son nen 'n lader,
 ma son onest e bon;
 mi i son 'n artista!
 Mi i son ël Magnan!

(Inizia a sbattere i coperchii delle pentole mentre tutti si guardano stupiti)

ANDREA : Da dove arriva questo?

MAGNAN : " Mi i son el magnan "

PINO : Ehi tutt

MAGNAN : Buonasera a tutti.

(Giacu parla con un linguaggio ed un accento molto grossolano, da montanaro e assume uno sguardo un po' d'addormentato: dà l'impressione di non essere molto furbo)

PINO : Da dove vieni?

MAGNAN : UHHH! " Ariv da lontan " Dalle langhe.

ANDREA : Tutta a piedi hai fatto la strada?

MAGNAN : Per forza! " Per travajé. Ma mi son content parèj.....
oh che bela cita..." (verso Rosina).....
 " L'è pròpi bela ne! "

ANDREA : E' mia figlia .

MAGNAN : Complimenti, complimenti.

(Rosina arrossisce un po', non ha riconosciuto Giacu)
 Avete per caso qualcosa da darmi da riparare?

GIULIA : Sì, sì , io ho un pentolino.

MARIA : Ed io ho una pentola.

MAGNAN : Bene in quattro e quattr'otto vi riparo tutto.
 Sentite....siccome arrivo da lontano non potreste ospitarmi
 per qualche giorno.....vi aiuto nei vostri lavori.
 " Mi son an gamba ne! "

DON L. : Povero figliolo!

ANDREA : Ma veramente....

MAGNAN : " son nen 'n làder, fideve! "

PINO : Ma...

DON L. : Come? Vi rifiutate d'ospitare un poveretto che ha fatto
 tanta strada a piedi !

(Arriva Olga)

OLGA : Oh, il magnan!

DON L. : Guardate in che stato si trova: sporco, deperito, stanco.

PINO : Si vede, si vede!

ANDREA : Eccome!

DON L. : Fate un'opera di carità, il Signore ve ne sarà grato.
 (il magnan intanto assume strane espressioni, da scemo)

OLGA : Oh " Pòver òm "

MAGNAN : Oh " Ghe bela dònà " (verso Olga) Che meraviglia ma lei
 è arrivata dal cielo!

OLGA : Io? Ma cosa dice.....(arrossendo)

MAGNAN : Che bei occhi che ha , che bel viso, come si chiama?

OLGA : Olga (con timore)

MAGNAN : Olga, Olga, ah! Che bel nome, come suona bene, ditelo di
 nuovo.

OLGA : Olga, Olga.

MAGNAN : Lei è bella! (con enfasi)

PINO : Oh, questa è nuova!

OLGA : Silenzio (verso Pino) grazie....magnan.
 MAGNAN : La sua bellezza mi ha colpito! Tesoro!
 ANDREA : Ah-ah-ah Colpo di fulmine.
 DON L. : Meglio che non senta!
 ROSINA : Simpatico!
 OLGA : Io-io....Oh..ma come sono disordinataehm....vado a
 a-a cambiarmi....Ehm...salve bel-bel uomo!
 (con timore ma già in estasi esce)
 MAGNAN : Chi mi ospita?
 PINO : Che non sia mai detto che Pino non è ospitale, vieni da me!
 ANDREA : Io voglio essere più ospitale, vieni da me, ti dò un buon
 letto!
 PINO : No, non fidarti di quello, vieni da me.
 ANDREA : Zitto tu, ti darò anche la colazione!
 PINO : Ti darò del vino.
 ANDREA : Pane fresco!
 DON L. : Non litigate anche per questo, lasciate che decida lui!
 PINO-ANDREA : Giusto - allora?
 (Il magnan rimane un po' nell'incertezza, guarda sia Pino
 che Andrea, guarda le due case poi guarda Rosina e allora
 si decide)
 MAGNAN : Scelgo quella!
 ANDREA : Oh bene! Don Luigi sarà contento.
 PINO : Beh, contento lui! Un fastidio in meno per me. Don luigi
 non me ne voglia.....
 DON L. : No figliolo.
 MAGNAN : Mi fermerò poco!
 ANDREA : Meno male! E...no! Cioè.....va-va bene.
 DON L. : Bene figlioli cari, io vado a dire messa, mi raccomando
 pensateci per quell'affare!
 ANDREA : Già pensato: no!
 PINO : No!
 DON L. : Cambierete idea! La pace sia con voi!
 (esce)
 TUTTI : E con il tuo spirito!
 GIULIA : A pranzo!
 MARIA : A pranzo (dall'altro lato)
 (escono tutti)

XI SCENA

(Entra il Magnan con un piatto di minestra in mano ed
 un cucchiaino ; esce Rosina)
 ROSINA : Ma venga dentro a mangiare!
 MAGNAN : No, preferisco star fuori " A-i é l'aria bon-a "
 (Si siede e guarda con nostalgia casa sua)
 GIACU : Come sono ridotto ! E tutto per amore! Devo mascherarmi
 per vedere casa mia e Rosina. " Pöver Giacù it ses ben pià "
 (Arriva Olga)
 OLGA : E-e-e co-come va magnan.
 GIACU : Oh, adesso la frego io (fra se)

- MAGNAN : Oh Olga che piacere vederla. S'avvicini, oh bella donna!
- OLGA : Oh, com'è gentile! (s'avvicina)
Mai nessuno prima d'ora era stato gentile con me; tutti dicono che sono pettegola, antipatica e fastidiosa.
- MAGNAN : Chi dice queste cose? Lei è la creatura più dolce, simpatica ed educata che io abbia mai incontrato. E sà! Io ne ho già girati di paesi! Oh com'è bella, lei sembra una Musa.
- OLGA : Oh, mi fa arrossire....io....io....lei è molto simpatico.
- MAGNAN : Se sapesse che vitaccia che faccio: sempre in giro per monti e campagna dormendo sulle cascine, nelle stalle, facendo tanta strada, tanta! Ma ora " Mi i son stofi ne! " Voglio sistemarmi anch'io e mettere sù famiglia, trovarmi una brava figliola! " Ten-e doe bestie, polastr, cunij "
- OLGA : Anch'io vorrei sistemarmi!
- MAGNAN : Oh Olga! Da quando l'ho vista, nel mio cuore non c'è altro. Io l'amo! Nee!
- OLGA : Oh....ma cosa dice.....mi emoziono...
- MAGNAN : Sì, lei è bella come il mare, splendente come il sole, dolce come il miele! Nee!
- OLGA : Oh, com'è caro!
- MAGNAN : Mi vuole con lei? Tesoro mio!
- OLGA : Sì, sì mi farà felice!
- MAGNAN : E' stupenda!
- OLGA : Oh grazie.
- MAGNAN : Uhh! Al mio paese belle come lei non ce ne sono, io la sposo e vengo abitare qui con i miei quattro stracci.
" Ma mi i travaj ne! "
- OLGA : Sì, si va bene, le sue parole mi hanno profondamente toccato, l'amo! Sì, sposiamoci! Così anch'io avrò finalmente un marito anche se non sono più tanto giovane, però sono in gamba eh! Sò far da mangiare, pulire...
- MAGNAN : Brava, brava sposiamoci la prossima settimana, io intanto vado a prendere le mie cose.
- OLGA : Sì, sì sposiamoci! Oh è tardi vado va-vado a casa ma torno.
- MAGNAN : Posso venirla a trovare?
- OLGA : Sì, sì quando vuole. Vado.
- MAGNAN : Bene, arrivederci! Amore!
(esce Olga)
(Entra Rosina)

XII SCENA

- MAGNAN : Ah-ah-ah (ride)
- ROSINA : Magnan che ha?
- MAGNAN : O niente! Lei bella figliola piuttosto non mi sembrate allegra!
- ROSINA : No.
- MAGNAN : Problema di cuore eh!
- ROSINA : Sì, si vede?
- MAGNAN : E un po'!

ROSINA : Mio padre non vuole che sposi Giacu!

MAGNAN : Chi è Giacu?

ROSINA : E' ciò che ho più caro al mondo, è nel mio cuore, dà un senso alla mia vita. Io gli voglio molto bene. Oh Giacu, Giacu.... (singhiozzando)

MAGNAN : E lui dov'è?

ROSINA : Non lo so.

MAGNAN : Ah-ah-ah non ti disperare piccolo fiore il tuo Giacu è quà!

ROSINA : (alzando il capo stupita) Ma questa voce....
(Giacu si toglie il cappellaccio e le sorride)
Giacu sei tu!

MAGNAN : Non gridare. Oggi mi hai detto le cose più belle che io abbia mai sentito!

ROSINA : Oh che gioia vederti....ma...ma Torino?

MAGNAN : Non ci vado, sono d'accordo con Don Luigi ed il sindaco; stiamo cercando d'aggirare i miei e i tuoi genitori per il nostro bene. Non preoccuparti e fidati; tu dovrai fingere di stare male e non mangiare..

ROSINA : Non mangiare? Come faccio?

MAGNAN : Fallo per me, solo per qualche giorno!

ROSINA : Va bene tesoro!

MARIA : Rosina vieni ad aiutarmi, dove sei?

ROSINA : Mia madre!.....Arrivo!
(Giacu si rimette il cappellaccio)

MAGNAN : Mi raccomando abbi fede.

ROSINA : Sì, ora mi sento più sù di morale! Ciao
(esce)

XIII SCENA

(entrano Pino e poi Andrea)

PINO : Oh magnan hai mangiato bene? (il magnan annuisce)

ANDREA : A casa mia si mangia sempre bene, è roba benedetta!

PINO : Invece a casa mia sono io che la benedisco, con il mio sudore! Magnan stai attento che quello ti frega.

ANDREA : Ha parlato il Santo! Ma vè là, vè ! Magnan hai fatto bene venire da me, ti tratto bene io.

PINO : E si vede! L'hai fatto mangiare fuori come un cane!

ANDREA : E lui che ha scelto di mangiare fuori.

PINO : Ah! Forse ha ragione, in effetti come si fa a resistere a casa tua, c'è sempre odore d'incenso!

ANDREA : Taci cialtrone.....meglio l'odore d'incenso che quello di cavoli!

PINO : Se a me piacciono i cavoli saranno cavoli miei! Chiaro!

ANDREA : Certo, certo!

MAGNAN : Siete molto amici eh! (con aria bonaria)
(esce Maria)

MARIA : Amici! Se non ci fossi io a calmarli se le darebbero un giorno o l'altro. Ricordatevi che c'è il professor Salasso che ci

aspetta, cari miei!

PINO : E' vero, quella peste!

ANDREA : Lo fermeremo!

MAGNAN : Salasso, Salasso! Non mi è nuovo questo nome.

ANDREA-PINO-MARIA : Lo conosci?

(esce anche Giulia)

MAGNAN : E' per caso un tipo strano con barba, occhialini sul naso, tanti capelli in testa, sguardo severo ed un accento straniero?

PINO : Proprio lui, lo conosci dunque!

MAGNAN : Ma....cioè...

ANDREA : Parla avanti, di' tutto ciò che sai di lui.

MAGNAN : Veramente...non potrei....io...

PINO : Non fare tante storie, sù!

(lo scuote per un braccio)

ANDREA : Avanti! (anche lui lo scuote)

GIULIA : Oh povero uomo! (entra Don Luigi)

DON L. : Figlioli cari che state facendo?

ANDREA : Quest'uomo conosce il professor Salasso e non vuol darci delle informazioni.

DON L. : Davvero? Comunque che ve ne importa, tanto è già tutto deciso!

PINO : Deciso un corno! Io di qui non mi muovo e lei badi eh! Sò che è complice del professore!

DON L. : Io lo faccio per il vostro bene e poi guadagnerete bene perchè le vostre case ve le strapaga, sarete tanto ricchi da poterne fare due.....Beh un po' di soldi li darete alla chiesa, c'è ne tanto bisogno.....devo rifare i tetti "e io son poveretto" (con tipico accento veneto)

PINO : Io non darò un accidente a nessuno, chiaro!

ANDREA : Don Luigi! Sono d'accordo con Pino...e troveremo qualcosa per fregarlo....Tu piuttosto visto che t'ospito dimmi almeno da dove arriva, cosa cerca....parla! (lo scuote)

PINO : Sbrigati!

DON L. : Figlioli calma, per carità!

MARIA-GIULIA : Piano- con calma.

(entra Rosina)

ROSINA : Ma che succede oh! Già.... (si trattiene)

PINO : Parla.

MAGNAN : Va bene....va bene.... non fatemi del male! Dico tutto.
(s'alza e va al centro, si guarda attorno poi fa segno con il dito agl'altri d'avvicinarsi; tutti si raggruppano attorno a lui, il magnan non tranquillo si sposta a sinistra e tutti lo seguono, poi si sposta a destra e nuovamente tutti lo seguono, infine si riferma al centro)

MAGNAN : E' un grande scienziato (sottovoce)

PINO : Lo sappiamo, va avanti.

MAGNAN : Io qualche anno fa lo servivo.

ANDREA : Lo servivi?

PINO : Come?

MAGNAN : Nel suo laboratorio....Ma...(con aria misteriosa)
quando faceva esperimenti non mi faceva entrare! E poi
scavava, scavava.....scavava....anzi, scavavo io!

ANDREA : Ma per cosa?

MAGNAN : Eh! Io l'ho capito eh-eh-eh

MARIA-GIULIA : Parla - parla!

DON L. : Ma cosa sarà mai! (fingendo anche lui)

PINO : Avanti!

MAGNAN : Cercava il petrolio!

ANDREA-PINO : Il petrolio? (guardandosi in faccia)....Sciuu!! (con
il dito in segno di silenzio)

PINO : Ora si spiega tutto. Avete capito il furbastro! E crede di
trovarlo qui.

ANDREA : Qui non c'è niente.....almeno...credo.

PINO : Tu buon uomo non dir niente a nessuno capito? Anzi visto
che lo conosci ci aiuterai vero?....Gli parlerai...

MAGNAN : Ma veramenteio...

MARIA : Ci aiuterà, ci aiuterà, visto che mangia e dorme qui.

DON L. : Figlioli lasciate perdere, date retta al vostro parroco.

ROSINA : Sì, ascoltate Don Luigi (stando al gioco)

ANDREA : Zitta tu, non intrometterti.

GIULIA : Ci aggiustiamo noi. (verso Don Luigi)

PINO : Giusto e tu ora (verso il magnan) acqua in bocca, non dir
niente a nessuno, capito!

MAGNAN : Sì, sì (impaurito)
(arriva da dietro Olga che veste in modo ridicolo con molto
trucco sul viso)

OLGA : Cos'è che non deve dire?
(tutti si girano)

TUTTI : Olga! (rimanendo colpiti dall'abbigliamento)

PINO : Ma come ti sei conciata?

TUTTI : Ah-ah-ah - com'è ridicola - guardatela.

DON L. : Oh Signore non guardare!

OLGA : Beh che c'è di strano! Non ci si può cambiare una volta
ogni tanto!

DON L. : Ma non ti vergogni? Non vedi che la gente critica...non è
neanche festa.

OLGA : E' la mia festa oh! Non sono una bambina a cui si deve inse-
gnare come vestirsi (enfaticizzando)

DON L. : Ma un po' d'ambizione, di serietà figlia mia!

OLGA : E non sono sua figlia!

ANDREA : Robe da matti! Ma che cosa è successo?

OLGA : Nulla, nulla..Allora cos'è che non deve dire?

PINO : Ma perchè t'interessa?

OLGA : M'interessa perchè lui sarà presto mio marito.

TUTTI : Tuo marito?

ROSINA : Cosa?

OLGA : Certo, ci sposeremo dopo la vendemmia!

PINO : E' vero? (verso il magnan)

DON L. : Ma magnan!
ANDREA : Sposi Olga?
MAGNAN : Sì, così' mi sistemo! Mi piace tanto!
(con aria bonaria)
MARIA : Sì, sì ti sistema lei! (sottovoce)
GIULIA : Che coraggio! (sottovoce)
Beh! Anche lui è brutto (sottovoce)
OLGA : Basta Magnan, lasciali perdere! Piuttosto, m'accompagni a casa mia? Così' parliamo un po', ah! Ora ti dò del tu!
MAGNAN : Con molto piacere ! Anch'io ti dò del tu bellezza mia!
(s'alza e la prende a braccetto) Andiamo!
OLGA : Arrivederci signori (orgogliosa e soddisfatta)
MAGNAN : Torno presto.
ROSINA : Speriamo bene (piano fra se)
DON L. : Robe da non crederci.
PINO : Mi raccomando: muto! (riferendosi alla storia di Salasso)
(escono Olga e il magnan con una buffa andatura)

XIV SCENA

DON L. : Figlioli calmatevi, vedrò d'aiutarvi se posso....ma vi
prego non fate tanto baccano!

ANDREA : Stia tranquillo.

DON L. : Torno in canonica perchè ho da tenere il catechismo.
Mi raccomando!....La pace sia con voi!

TUTTI : E con il tuo spirito! (esce)

PINO : Petrolio? Figuriamoci se c'è!

ANDREA : Ma no, no.

GIULIA : Gli scienziati son tutti matti.

ROSINA : Un po' sì! (sorridendo)

MARIA : Certo che trovare il petrolio!....

PINO : Ma no, no....non c'è.....ma, almeno, mai nessuno l'ha
trovato qui.

ANDREA : Però mai nessuno l'ha cercato.

MARIA : E come si fa a trovarlo!

GIULIA : Come si fa ?

PINO : Bisogna scavare, scavare molto profondo.

ANDREA : Ci va la 'trivella!

PINO : Beh; quella dopo.

ROSINA : Domani si vendemmia?

ANDREA : Certo, certo figlia mia.

PINO : Ma la notte no!
(Pino ed Andrea si guardano)
....Giulia...

ANDREA : Maria....

GIULIA-MARIA : Abbiamo capito.
(Giulia e Maria escono e rientrano una con una zappa e
l'altra con un badile e li danno a Pino ed ad Andrea)

GIULIA : Buona fortuna.

MARIA : Non fate tardi.
ROSINA : Ma lasciate perdere.
ANDREA : Ho detto zitta tu.....da dove iniziamo?
PINO : Boh! Proviamo andare nel bosco.
ANDREA : Ottima idea, andiamo.....donne preparate le ceste che
domani si vendemmia....
(escono)
MARIA : E che il Signore vi aiuti. (esce)
GIULIA : Staremo vedere ...(esce)
ROSINA : Giacu, Giacu! Cosa vai a combinare, una ne fai e cento
ne pensi.....povero amore mio. Ah-ah-ah (ride)

F I N E

II

A T T O

3° ATTO

La scena è sempre la stessa. E' l'alba e si sente il gallo che canta, poco per volta si fa' chiaro.

(Entrano Pino ed Andrea)

I SCENA

PINO : Ahi, ahi.....la mia schiena!
 ANDREA : Basta, io ci rinuncio.
 PINO : Altro che petrolio, ci sono solo sassi, conchiglie fossili.
 ANDREA : Quel professore è solo un matto. E' una settimana che facciamo buchi; i nostri campi sembrano una gruviere!
 PINO : Hai ragione, meno male che almeno la vendemmia stà andando bene.
 ANDREA : Meno male che ho della gente in gamba che mi aiuta!
 PINO : Anch'io sai.....ma costano eh.....peccato che non c'è mio figlio.....tutta colpa di tua figlia!
 ANDREA : Cosa? La colpa è di tuo figlio e guai se lo vedo ancora a parlare con Rosina.
 PINO : Finita questa storia di Salasso non parlerò neppure più io con Rosina e neanche con te, zoticone.
 ANDREA : Tanto meglio! Meno male che ho Rosina che è la mia consolazione, vorresti avere tu una figlia così'!
 PINO : Io no, ma Giacu sì....
 ANDREA : Fai lo spiritoso?
 PINO : No...no...si fa' per dire!
 ANDREA : Meglio se non dici niente.
 PINO : Tanto Giacu ne trova quante vuole di donne!
 ANDREA : Tutte meno Rosina mio caro! Perchè non la darò mai a Giacu!
 PINO : Meglio così'!

II SCENA

(Arrivano Salasso ed il sindaco)

SIND : Signori miei di che discutete?
 PINO : Oh guarda chi si vede: il politico e lo scienziato.
 ANDREA : Non sò chi si salva dei due.
 SIND : Calma, calma. Sono qui come mediatore tra voi e l'illustrissimo professore Salasso.
 SALASSO : Esatto. Qui, dico qui, dico, ripeto, ribadisco qui il signor sindaco mi aiuterà a convincervi a lasciare queste case che sono poi le vostre abitazioni dove voi mangiate, bevete, dormite....
 ANDREA : E stiamo in pace!
 PINO : Bravo, senza gli scocciatori come voi.

SIND : Signori miei, vi prego, un po' d'educazione.
 PINO : Ma quale educazione? Voi due con il parroco vi siete messi d'accordo perchè sperate di trovare il petrolio! Credete che non l'abbiamo capito?
 SIND : Petrolio? (strizzando l'occhio a Salasso)
 SALASSO : Ma signori cosa dite, io...io
 PINO : Non c'è il petrolio qui ma solo sassi e terra.
 ANDREA : E fossili.
 SIND : Petrolio qui? Ma il professore vuole solo fare degli esperimenti.
 PINO : Non faccia il finto tonto signor sindaco..
 SIND : Ma signori vi assicuro che...
 ANDREA : Quanto sperate di guadagnare eh?
 SALASSO : Insomma basta. Questa terra è stata espropriata e il comune l'affiderà a me per i miei esperimenti.
 PINO-ANDREA : Cosa?
 SIND : Sì, ecco qua il foglio firmato ed approvato dal consiglio. Con questo voi siete obbligati a lasciare questa terra e le case entro un mese.
 ANDREA : Ma lei è matto!
 PINO : Noi non lasceremo niente, sia ben chiaro!
 SALASSO : Io vi assicuro, vi dichiaro, vi affermo, vi comunico, vi dico che vi pagherò bene le vostre terre!
 PINO : E noi vi diciamo, vi dichiariamo, vi ridiciamo che ce ne i-n-f-i-s-c-h-i-a-m-o!!...E per tanto lei è gentilmente pregato.....di togliersi dai piedi!! Capito? (gridando)
 E anche lei sindaco da quattro soldi, se ne vada!
 SIND : Signori calma, l'educazione...l'educazione!
 ANDREA : Via di qui cialtroni, via!!
 (Escono Salasso ed il sindaco)

III SCENA

(Entra Giulia e poi Maria)

GIULIA : Ma che succede da urlare così?
 MARIA : Stavate litigando?
 ANDREA : Abbiamo appena mandato via quel buffone del sindaco con quel cialtrone del professore!
 GIULIA : E' di nuovo venuto?
 PINO : Sì! E il sindaco ci ha presentato il foglio per l'esproprio.
 MARIA : Esproprio?
 GIULIA : Ma non è possibile!
 PINO : Invece sì, purtroppo!
 ANDREA : " A bsogna mostreje ij dent al luv "
 Ci barrichiamo, anche venisse il presidente in persona di qui non ci muoviamo.
 PINO : Se ci fosse mio figlio qui.... lui sì che saprebbe risolvere questa questione....Giacu....Giacu....
 GIULIA : Scriviamogli che torni!

PINO : Ma lui non vuole tornare se noi non lo lasciamo fare
di testa sua con.....Ah, testone di un testone
" Tute le ca a l'an soa cros "

MARIA : Io parlerò a Don Luigi, se ci vuole bene ci deve aiutare.

ANDREA : Ci credo poco a questo punto....

IV SCENA

(ENTRA il magnan)

MAGNAN : Che avete da essere tristi o buona gente?

PINO : Abbiamo che..... che....il sindaco ci ha espropriato le case e dobbiamo andare via entro un mese.

ANDREA : Già! Ma noi non cederemo.

GIULIA : Purtroppo il sindaco ha la legge dalla sua parte.

PINO : La sua legge è : siediti in poltrona e mangia finchè ce n'è.

ANDREA : Lo indirizziamo noi.

MAGNAN : Povero sindaco.

PINO : Tu che conosci Salasso non puoi parlargli?

MAGNAN : Va bene, va bene....ma non gli sono molto simpatico però
.....eh-eh-eh...conosco alcune cose su di lui che dette
in giro lo rovinerebbero.

PINO : Allora puoi ricattarlo.

ANDREA : Te ne saremo grati!

MAGNAN : Ah, io ci provo ma voglio essere ben ricompensato se riesco.

ANDREA : Figuriamoci se non ci vuole guadagnare! Quanto vuoi?

MAGNAN : Non voglio denaro!

PINO : Ah no? E che cosa vuoi?

MAGNAN : Oh, piccole cose, ve le dirò se riesco.

ANDREA : Va bene come vuoi.

MAGNAN : Promesso?

PINO : Piccole cose hai detto?

MAGNAN : Sì, promesso?

PINO : Sì.

MAGNAN : Promesso? (verso Andrea)

ANDREA : Sì- sì.

MAGNAN : Bene allora andate a chiamare il dottor Salasso: sarà ancora in comune.

PINO : Ma noi dobbiamo vendemmiare!

ANDREA : Infatti...

MAGNAN : " Chi à temp, ch'a speta nen temp "
" Voi i veule el vòstre ca allora deve 'n andi mè
cara gent "

ANDREA : Andiamo in paese, vieni : Oh Santa pazienza! E tu non scappare. (verso il magnan)

PINO : Facciamo presto.

(Escono)

V SCENA

MARIA : Speriamo bene.

GIULIA : Magnan credi di riuscire a convincere Salasso?
 MAGNAN : Ci provo.
 MARIA : Bah, vado da Rosina, quella testa! Non vuole più mangiare, dice d'essere malata.
 MAGNAN : Davvero?
 MARIA : Ma sì, " A l'ha na testa pi' dura che 'n mur ; a l'è malavia d' amor "
 MAGNAN : " Oh pòvera cita, ma dal mal 'amor s'guaris, ferija d'amor a fa nen meujre ".
 MARIA : E come si guarisce?
 MAGNAN : " Beh, basta déje l'amor giust "
 MARIA : Ma bravo lei, " il giusto amore lo decide il genitore "
 MAGNAN : " Ah, sto proverbi i sav-ia nen ! "
 (Esce Maria, entra Marta)

VI SCENA

MARTA : E questo sarebbe il magnan di cui ho sentito tanto parlare?
 GIULIA : Sì, è lui.
 (Marta gli gira attorno e lo guarda bene)
 MARTA : Ah-ah-ah che buffo che è e che brutto, gobbo! Pare Rigoletto, che aria da deficiente, che sporco....ah-ah-ah.
 MAGNAN : Deve essere molto simpatica quella lì! Eh signora! Fà dei bei complimenti.
 MARTA : E che parlata da montanaro! Da dove arrivi?
 GIULIA : Dalle langhe.
 MARTA : Ah, capisco allora! " Pover òm stupid e malandà "
 MAGNAN : Sono tutti così' gli abitanti di questo paese?
 GIULIA : Questa è la fidanzata di mio figlio.
 MAGNAN : Ah sì?
 MARTA : Precisamente.
 MAGNAN : Ma va!
 MARTA : Certo! Io e Giacu ci sposeremo fra un anno, il venticinque apriŕe, ore dieci e andremo ad abitare a casa mia con mia mamma e mio papà e avremo tre figli.
 GIULIA : E' innamorata pazza di Giacu.
 MAGNAN : A me sembra innamorata della matematica! Calcola tutto.
 MARTA : Non fare lo spiritoso "montagnin"! "
 (Entra Pino)
 PINO : Oh Marta ciao.
 MARTA : Buongiorno signor Pino.
 PINO : Magnan, fra mezz'ora viene il professor Salasso, ho visto il sindaco.
 MAGNAN : Perché non è venuto subito?
 PINO : Il sindaco mi ha detto che era in bagno eh....
 MAGNAN : Capisco e Andrea?
 PINO : E' passato dal prete.
 MAGNAN : Sentite un po' signor Pino e signora Giulia, venite qua.

Scusa figliola.

GIULIA-PINO : Che c'è?

(Il magnan li tira in disparte perchè non senta Marta e si mette a parlare sottovoce)

MAGNAN : Voi due sò che siete due brave persone, oneste, di cuore e penso che anche vostro figlio lo sia.

PINO : E allora?

MARTA : Ma che dite si può sapere?

PINO : Un attimo Marta.

MAGNAN : E allora impedito che Giacu sposi Marta.

PINO : Anche tu ti ci metti? Sono affari nostri.

MAGNAN : Vi dimostrerò che lei non è adatta per lui, ora parlerò un po' con quella lì e voi entrate in casa e mettetevi vicini all'uscio e ascoltate, poi giudicherete!

PINO-GIULIA : Va bene, proviamo.

PINO : Vado in casa.

MARTA : Ma cos'ha quello lì?

GIULIA : Niente, era uno scherzo, vado un minuto in casa.

(Escono)

VII SCENA

MAGNAN : E così' è venuta fin quassù per conoscermi!

MARTA : Certo, mi hanno sempre divertito quelli come te.

MAGNAN : Ah sì? E perchè?

MARTA : Perchè fate dei lavori stupidi e non siete capaci a fare altro..Siete dei girovaghi, dei mendicanti, dei "pover òm"

MAGNAN : Per me, il lavoro che faccio è il: più bello del mondo perchè giro da un paese all'altro, conosco tanta gente e vivo in allegria anche se non ho un soldo.

MARTA : Infatti sei solo un mendicante mentre io sono una signorina per bene che non dovrebbe neanche parlare con uno come te e fra un po' sarò una signora!

MAGNAN : Ah già che si sposa il venticinque aprile del prossimo anno alle ore dieci e avrà tre figli.

MARTA : Bravo, hai buona memoria.

MAGNAN : Ma dica un po' le piace veramente Giacu? Sia sincera con me tanto non ho nessun interesse " mi i son 'n pover òm"

MARTA : Sì, mi piace, è molto simpatico; la mamma dice che è robusto e può lavorare tanto.

MAGNAN : Ah sì, dice questo la mamma!

MARTA : Sì, dice che è un buon partito e che starò bene con lui.

MAGNAN : Ah, dice che è un buon partito, capito. Ma lei ne' è innamorata o no?

MARTA : Beh un po' sì ma..... vedi magnan in amore bisogna essere furbi, cioè scegliere una persona che sia abbastanza simpatica, bella più o meno ma soprattutto che sia ricca, che abbia terra, soldi, roba e che sappia lavorare bene in modo da fare una bella vita. Noi donne siamo più furbe di voi

uomini: da giovani ci piace fare le civette con tanti uomini, divertendosi, illudendoli e poi quando è ora di fare sul serio ci scegliamo un uomo che faccia comodo, facile soprattutto da dominare; finchè siamo fidanzati diciamo sempre di sì ma dopo il matrimonio decidiamo noi donne. " A l'è nen l'om ch'a pija la dona ma la dona ch'a pija l'omo " comunque magnan!

- MAGNAN : Al mio paese invece dicono:
" Per fé 'n bon matrimoni a j va n'omo sord e 'na dona borgna "
- MARTA : Ah-ah...divertente.
- MAGNAN : Tornando a Giacu?....
- MARTA : Giacu è il tipo giusto per me, è abbastanza ricco e quanto a filare bene ci penso io.
- MAGNAN : Mi sembra che lei sia un generale.
- MARTA : Non fare lo spiritoso!
- MAGNAN : Dunque non è innamorata!
- MARTA : Oh insomma basta! Che te ne frega!
(Entrano Pino e Giulia)
- PINO : Frega a me cara figliola!
- MARTA : Oh signor Pino.....(imbarazzata)
- PINO : Ho sentito tutto sai!
- GIULIA : Guarda che non tutte le donne la pensano come te!
- MARTA : Ah ma....ma....io...io scherzavo! Volevo prendere in giro il magnan.
- PINO : No, no; tu dicevi sul serio, così t'interessa solo la mia roba e non ti piace Giacu.
- MARTA : Non è vero!
- GIULIA : Vuoi fare la bella vita comandando Giacu.
- MARTA : No...no. Stupido magnan! Vedi cosa mi hai fatto dire?
- MAGNAN : Io non le ho fatto dire niente.
- MARTA : "Beté "
- PINO : Lascialo stare. Tu non sei innamorata di Giacu.
- MARTA : Ma sì, lo sono.
- GIULIA : Hai fatto la civetta da giovane.
- MARTA : No....io...io no.
(magnan con passo felpato s'allontana sfregandosi le mani)
- PINO : Bene per ora il matrimonio con mio figlio puoi scordartelo.
- MARTA : Ma come?
- GIULIA : Finchè non avrai messo giudizio non se ne parla. Via!
- MARTA : Ma - ma....
- GIULIA : Vai, vai. Torna a casa, civetta!
(Marta esce singhiozzando sentendosi umiliata)
- MARTA : Lo dirò alla mia mamma!
- PINO : Aveva ragione il magnan...Ma dov'è.
- GIULIA : Aveva paura di prendersela da Marta.
- PINO : " Robe da mojiss "
(Entrano Don Luigi, Andrea)

DON L. : La pace sia con voi.
TUTTI : E con il tuo spirito!
PINO : Quali nuove?
ANDREA : Nessuna. Fra poco dovrebbe arrivare il sindaco e il dottor Salasso.
DON L. : Fratelli miei, sapete che è in corso la festa del paese. Questa sera dirò una messa per tutte le buone intenzioni degli abitanti. Vi prego di venire tutti.
PINO : Io in chiesa non ci vengo lo sa.
DON L. : E' la festa di tutti voi.
PINO : Io mi festeggio sempre da solo con un buon bicchiere di barbera; non ho bisogno di tante litanie.
ANDREA : Non lo ascolti, Don Luigi, è un eretico.
PINO : Piantala tu.
DON L. : Ci sono tutti questa sera, peccato che manchi Giacu.
GIULIA : Mi manca tanto, povero ragazzo, tutto solo in una città grande, piena di pericoli!
PINO : Giacu è in gamba e se la caverà.
(Entra Maria)
MARIA : Che c'è Don Luigi?
DON L. : Viene a messa questa sera?
MARIA : Oh sì, certamente.
DON L. : E lei Giulia?
GIULIA : Sì vengo.
DON L. : Meno male che ci sono le donne che pregano! Sia per loro che per voi uomini.
PINO : Benissimo e se occorre faccio anche la delega a mia moglie....ah-ah-ah...
(Entra Olga vestita elegantemente e truccata)
ANDREA : " Ariva la fola"
TUTTI : Che eleganza!
DON L. : Oh Signore aiutami!
GIULIA : Ma cosa fai conciata così?
OLGA : Aspetto il magnan per andare a ballare in piazza.
PINO : " It l'has pià na bela caplinà " va!
OLGA : Ho già comprato il vestito da sposa: è una meraviglia, ha la coda lunga! Siete tutti invitati !
ANDREA : Ma ti piace il magnan?
OLGA : Ah è un uomo meraviglioso,
(Entra Rosina)
affascinante, simpatico, ha tante idee.
MARIA : " Ma a l'è 'n pover om senza 'n sold! "
OLGA : Cosa importa, a me piace!
DON L. : Bene allora dobbiamo prepararci per due matrimoni!
MARIA-OLGA : E qual'è l'altro?
DON L. : Beh tra Marta e Giacu.
PINO : No, no, no. Questo matrimonio è temporaneamente sospeso.

DON L. : Sospeso?

GIULIA : Sospeso, sospeso.
(Tutti si guardano, anche Rosina che è molto interessata)

OLGA : E perchè?

DON L. : Già perchè?

PINO : Perchè ho parlato con Marta e mi sembra che sia più interessata alla mia roba che a Giacu. Quando avrà messo giudizio ne ripareremo.

DON L. : Capito? Marta!

ROSINA : Che bello, che bello, evviva! (esultando)

MARIA : Rosina! (con rimprovero)

ANDREA : La finta malata! Và in casa, vada a mangiare.

ROSINA : Non mangio! Però ora mi sento meglio!

DON L. : E lo sò figliola, ma non preoccuparti, abbi fede.

ROSINA : Ne ho tanta Don! Comunque è impossibile che Marta metta giudizio!

ANDREA : Finiscila altrimenti ti mando subito a Pavia.

ROSINA : Ma io sono malata.

ANDREA : Sei malata qua te (indicandosi la testa) ma ti faccio guarire io!

DON L. : Andrea calmati.

IX SCENA

(Arriva il sindaco)

SIND : Allora dov'è il magnan?

PINO : Oh eccolo e Salasso?

SIND : E' dietro la casa d'Andrea.

ANDREA : E perchè non viene avanti?

SIND : Ha paura d'essere infilzato da voi.

PINO : Non è scemo!

ANDREA : Il magnan non sò dov'è .
(Entra Salasso)

SALASSO : Allora dove, dico, dove, ripeto dov'è questo mendicante che mi vuole parlare, eh?

SIND : E' venuto qui.

PINO : Giulia portami il tridente.

SALASSO : Me ne vado subito, l'aspetterò dietro l'angolo. Comunque non ho nessuna, per niente, affatto, zero eccetera, eccetera paura di voi.

PINO : Giulia portami il tridente che finisco questa storia.

GIULIA : Calmati.
(Salasso esce a destra)

DON L. : Figlioli state buoni per carità.

SIND. : Siamo qui per discutere.

ROSINA : Speriamo bene, io sono malata.

MARIA : Piantala "pieuva"

ANDREA : Le case non si cedono è chiaro signor sindaco?

DON L. : Ma ci guadagnerete.

PINO : Non siamo mica sul lastrico!
 (Entra il magnan da sinistra)

MAGNAN : Avete ragione.

TUTTI : Oh il magnan - finalmente.

MAGNAN : Dov'è Salasso?

PINO : E' dietro quell'angolo che t'aspetta.

MAGNAN : E perchè non viene avanti?

ANDREA : Perchè altrimenti lo infilziamo.

MAGNAN : Aspettate qua, vado io da lui, non muovetevi eh! Ciao fidanzata! (verso Olga)

OLGA : Ciao amore mio torna vincitore!

PINO : " Robe da mois"

MAGNAN : Certo amore.
 (Esce a destra e tutti si mettono in posizione per ascoltare bene. Si sentono le voci fuori scena)

MAGNAN : Buongiorno signor scienziato.

SALASSO : Buong....Oh è....dico, ripeto....è...proprio è lei!

MAGNAN : Si ricorda allora di me eh!

SALASSO : Ehm cioè...io...veramente non....

MAGNAN : Non faccia il finto tonto; lei mi deve ancora sei mesi di salario.
 (Ogni tanto compare il magnan o Salasso lasciandosi vedere dagli'altri)

SALASSO : Ma che dice? Lei ripeto lei è....è...ripeto è pazzo..pazzo.

MAGNAN : E' lei il matto, il pazzo!

SALASSO : Ma insomma cosa vuole da me.

MAGNAN : Mi sono informato sul suo conto da un mio parente e ho scoperto che lei è un truffatore e sono venuto anche in possesso di alcuni documenti che lo provano.

SALASSO : Come....come...dove li ha presi. Lei mente.

MAGNAN : Io non mento affatto, non le dice niente la fabbrica di vini di Calosso? La chiamo fabbrica perchè ho capito come era fatto il vino.

SALASSO : Lei conosce la cantina "Vin Bon"?

MAGNAN : Ho le prove che il vino che lei faceva con il bastone!

SALASSO : Ma....ma che dice lei...ripeto lei ...non...non sà.

MAGNAN : Io sò tutto e le ordino per tanto di andarsene via, lasciare in pace questo paese altrimenti la denuncio e la faccio andare al fresco.

SALASSO : Ma io ho constatato che questo posto è adatto per i miei esperimenti e quindi....

MAGNAN : Quindi niente; se ne deve andare.

SALASSO : Sentà, la faccio socio.

MAGNAN : Non ci sto'.

SALASSO : Le regalo una di queste due case.

PINO : " Disgrazià"

ANDREA : " Deficent"

MAGNAN : Non mi interessa.

SALASSO : Io non me ne vado.

MAGNAN : Lei se ne andrà o la mando in galera.
(Alza la voce)

SALASSO : Non...ripeto ...non ci...ci credo.

MAGNAN : Ah si, ecco
(Tira fuori un foglio e in questo momento il magnan è visibile al pubblico)
Vede! Questa è una prima prova: una fattura d'acquisto sua di fusti di metanolo.

SALASSO : E' vero! Mi dia quel foglio. Ladro!

MAGNAN : Lo prenda se ci riesce.
(Esce di corsa e si sente che l'altro s'allontana, chiaramente è sempre solo Giacu)

SALASSO : La prenderò, sono un campione nel correre....

ANDREA : Si stanno correndo dietro, vado a vedere.

DON L. : No, Il magnan ha detto d'aspettare qua.

SIND. : E se si legnano?

PINO : Speriamo che lo scienziato imbroglione le prenda!

ROSINA : Speriamo.

SIND : Signori stiamo calmi, vado io a vedere.

DON L. : No, signor sindaco, aspettiamo.

OLGA : Oh il mio fidanzato. Non voglio che quel brutto lo picchi.
Vado io a

DON L. : Stai qua Olga.

OLGA : Volevo vedere!

ANDREA : Sempre la solita testa!

X SCENA

(Entra il magnan tutto sporco in viso)

TUTTI : Il magnan- Il magnan- com'è andata- e Salasso- vi siete picchiati- stai bene- se n'è andato? - ritorna?

DON L. : Ma lasciatelo respirare.

MAGNAN : Signori...e signori...

TUTTI : E allora? - Su....- Com'è?

MAGNAN : Se n'è andato.

TUTTI : Aahh.....(sospiro di sollievo)

DON L. : Addio soldi.

SIND. : Pazienza.

OLGA : Oh amore mio come sei bravo!

PINO : " Stà ciuto, fòla ".....Allora non viene più?

MAGNAN : No, l'ho convinto che se azzarda ancora a venire qui io vado immediatamente dai carabinieri.

ANDREA : E il foglio che...

MAGNAN : Ce l'ho qua....nessuno riesce a fregarmi...
" Son an pover omi, ma son nen na ciula!"

TUTTI : Bravo- bravo- sei in gamba.

MAGNAN : Bene, ora signor Pino ed Andrea dovete ricompensarmi .

PINO : Io mantengo sempre le promesse.

ANDREA : Anch'io.

MAGNAN : E quello che volevo sentire. Vi chiedo un favore di cuore che non riguarda me ma è altre persone.

PINO : Di' magnan sù.

MAGNAN : Dovete riconoscere che "I son estàit an gamba!"...riuscire a mandar via Salasso
(Entra Marta)

MARTA : Buona sera.

PINO : Cosa vuoi? (verso Marta)

MARTA : Sono venuta a chiedervi scusa per prima, io scherzavo!

MAGNAN : Non scherzava affatto.

MARTA : E stai zitto tu, guastafeste. E' colpa tua se Pino non vuole più che sposi Giacu.

PINO : Per ora non cambio idea.

MAGNAN : E fate bene perchè ora sentirete! E anche lei Andrea.

ANDREA : Di' pure !

MAGNAN : Sò che i vostri figli si vogliono molto bene e voi li avete divisi per i vostri stupidi litigi, per il vostro orgoglio da quattro soldi.

PINO : Oh magnan guarda come parli!

ANDREA : Esatto.

MAGNAN : Perchè volete essere uno più furbo dell'altro e siete invidiosi e testoni. Invece se voi foste veramente amici perchè in fondo siete buoni, potreste unire le vostre forze in campagna ad esempio, otterreste ottimi risultati.

DON L. : Parole sante figliolo.

SIND. : Beh, giusto, giusto.

ANDREA : Ma dove vuoi arrivare?

MAGNAN : Voglio che lasciate sposare i vostri figli che sono più intelligenti di voi due.

MARTA : Oh bella!

PINO-ANDREA : Coosa?

DON L. : Si ricomincia.

PINO : TU chiedi troppo.

ANDREA : Esagerato.

PINO : Dare Giacu alla figlia di un sacrista?...No, no.

ANDREA : Dare Rosina al figlio di un rosso eretico?...No, no.

OLGA : Ma magnan lascia perdere!

DON L. : Stai zitta pettegola. (verso Olga)

OLGA : Ooh...(sospiro d'indignazione)

MAGNAN : La volete finire di accusarvi con delle sciocchezze. Voi mi avete fatto una promessa e dovete mantenerla.

PINO : Ma magnan non posso!

ANDREA : Nò, no.

MAGNAN : Bene vado da Salasso e gli consegno tutte le prove così può continuare la sua battaglia indisturbato.

PINO : No, no per carità.

ANDREA : No, non rovinarci.

MAGNAN : Allora?

(Pino ed Andrea si guardano)

- DON L. : Figlioli fate la pace una volta per tutte.
 SIND. : Avanti signori, voglio che il mio paese sia tutto unito.
 PINO : E va bene che si sposino!
 ANDREA : Va bene.... e cosi' sia!
 ROSINA : Ooh! magnan...magnan! (abbraccia la madre dalla gioia)
 DON L. : La mano figlioli.
 (Pino ed Andrea si stringono la mano)
 DON L. : Maria e Giulia?
 (Maria e Giulia si stringono la mano)
 MAGNAN : per sempre la pace.
 PINO : Va bene!
 ANDREA : Si.
 DON L. : Oh finalmente.
 MARTA : Ma Giacu è mio! Magnan antipatico, guastafeste perchè
 non sei rimasto nelle langhe?
 MAGNAN : Il destino mi ha chiamato per venire qui.
 OLGA : Per conoscere me....amore!
 PINO : "Sta si a l'é pròpi mòisa da bon! "
 DON L. : Olga...Olga aspetta a dirlo.
 OLGA : Come? Ora ci sposeremo no?
 MAGNAN : Si tesoro!
 MARTA : Vattene via!
 ANDREA : Calma Marta.
 (Marta si butta contro il magnan per picchiarlo, il
 sindaco la ferma)
 SIND. : Calma...stai ferma.
 MARTA : Se ci fosse Giacu qua te le darebbe!
 PINO : Povero Giacu, devo scrivergli per farlo tornare.
 MAGNAN : Non c'è bisogno che gli scriva, Pino.
 PINO : Come?
 MAGNAN : Giacu è già in mezzo a voi!
 PINO : In mezzo a noi?.....E dove?
 (Si guarda attorno, tutti si guardano stupiti)
 ANDREA : Magnan non scherzare.
 DON L. : Non stà scherzando, figlioli miei.
 SIND. : Esatto ; ha detto la verità!
 PINO : Come? La verità!
 DON L. : Giacu è qui, ce l'avete davanti agli occhi (verso Pino)
 MAGNAN : " Mi i son an pòver òmi ma l'hai 'n pare, na mare e
 na morosa! "
 OLGA : IO!
 MAGNAN : No, Olga e signori presenti " La morosa a l'è Rosina!"
 PINO : EH? Ma magnan sei matto?
 ANDREA : Coosa?
 MAGNAN : Basta, buttiamo giù la maschera!
 (Si gira e si toglie il cappello, il mantello e trucco
 vario e poi si rigira)
 GIACU : Ciao papà, mamma, fidanzata, futuri suoceri.
 " A son me, Giacu 'ël galèt ! Olè! "

(Facendo una piccola mossa lasciando tutti di stucco)

XI SCENA

PINO : Gia-Gia-Giacu....(balbettando)
 ANDREA : Tu sei Giacu?
 OLGA : " Oh Signor! " Giacu.... era ...il...il...il ma-ma-magnan.
 Giacu...no..." L'è nen possibil "
 PINO : Tu...tu...e-eri il magnan...
 ROSINA : Il mio Giacu! (con enfasi)
 MARTA : O questa poi.....Giacu.
 GIACU : Si papà
 Mi i son ël Magnan!
 ariv da lontan.
 Dòni déme tanta ròba,
 cassaròle, padlin....
 Ah-ah-ah....
 Marta se vuoi mi picchio da solo.
 MARTA : Mi hai presa in giro...
 (Olga intanto è rimasta quasi paralizzata)
 GIACU : No, ho voluto dimostrare che tu non sei fatta per me.
 MARTA : " Désgrassià! "
 PINO : Ma allora non sei andato a Torino; hai messo sù questa
 commedia per farci acconsentire alle tue nozze.
 GIACU : Esatto.
 PINO : " Désgrassià !"
 ANDREA : E l'ho anche ospitato, " Desgrassià "
 GIULIA : " Che fieul ingegnòs che l'hai "
 PINO : E dove abitavi prima d'arrivare qua?
 GIACU : Da Don Luigi!
 PINO-ANDREA : Aah!
 GIULIA-MARIA : Aah!
 PINO : Era... d'accordo anche lei allora!
 DON L. : Sì, figliolo.
 PINO : E scommetto anche lei signor sindaco!
 SIND. : Precisamente.
 PINO : " Désgrassià tuti doi "
 ANDREA : "Edcò el parco...no, lè nen possibil "
 MARIA : Giacu complice della chiesa!
 DON L. : (Vedendo Olga paralizzata) Olga!
 (tutti la guardano)...Olga...
 OLGA : " Mi lo masu, si..si lo masu...Désgrassià....a l'è
 'n désgrassià..."
 (Alza la voce sbloccandosi)...mi hai presa in giro!
 GIACU : No amore, se vuoi posso ancora sposarti " Bela tota,
 pròpi bela! " (con voce da magnan)
 OLGA : " Désgrassià da 'n désgrassià "
 GIACU : Questo Olga á perché hai fatto la spia: pettegola!
 OLGA : " mi lo masu, lo masu! "

DON L. : Meritavi una lezione Olga.
 (Olga fà per andare contro Giacu ma viene trattenuta da Giulia)

GIULIA : Piantala Olga, ti stà bene.

PINO : Ma Giacu come facevi conoscere Salasso e dove hai preso quelle prove?

GIACU : Ah-ah-ah

ANDREA : Già come facevi a conoscere quella bestia.

GIACU : Aspettate un attimo.
 (Esce)

MARIA : Dov'è andato?

ROSINA : Ma!

GIULIA : Cosa tira fuori adesso?

MARTA : " Desgrassià "

OLGA : " Mi lo masu! "

DON L. : E' un bravo figliolo!

SIND. : Eccezionale, potrebbe fare il politico, altro che voi due!
 (Verso Pino ed Andrea)
 (Rientra Giacu travestito da Salasso)

SALASSO : Signori buongiorno, buonasera e anche buonpomeriggio.

PINO : E' tornato! Giulia portami il tridente.

ANDREA : Maria portami il badile!

SALASSO : Calma signori, sono, dico sono, ripeto sono qui per chiedervi ufficialmente, legalmente, drasticamente, doverosamente eccetera scusa per aver tentato di prendervi le case.

ANDREA : Così' v'è meglio!

PINO : Lascia stare Giulia, forse ha messo giudizio!

SALASSO : E per dirvi che vi ho preso apertamente, eccezionalmente, sicuramente in giro una seconda volta (cambiando voce in finale)

PINO-ANDREA-GIULIA-MARIA: Ehh!!
 (Giacu si toglie il trucco: parrucca bianca, occhiali ecc)

GIACU : Ciao papà, ciao mamma, ciao fidanzata, ciao futuri suoceri.

PINO-ANDREA-GIULIA-MARTA-OLGA-MARIA: " D E S G R A S S I A " "

PINO : Questo è il colmo.....ma...ma se ti ho visto che parlavi con...con...il magnan cioè no, ho visto il magnan che..
insomma là dietro...eh...

GIACU : C'ero solo io .

PINO : Parlavi da solo!

ANDREA : " Robe da mois! "

PINO : E il petrolio?

GIACU : Dovevo ben trovare una scusa!

ANDREA : Abbiamo vangato tanto da morire!

PINO : " Desgrassià "

ROSINA : Il mio Giacu.

OLGA : " Mi lo masu, lo masu! "

MARTA : Ti aiuto.

GIACU : Signori non arrabbiatevi, ho fatto tutto ciò per amore,

perchè voglio bene a Rosina e a voi e credetemi che anche se " Son 'n pò dèsbela " soffrivo perchè non vi parlavate. Io vorrei che tutti fossero amici, tutto il paese fosse unito indifferentemente dall'idea politica, dalla roba che uno ha o altro; siamo già solo quattro gatti in questo paesino del Monferrato, almeno rimaniamo tutti uniti. Cosa c'è di più bello dell'armonia, allegria e un buon bicchiere di Barbera! Questa sì che è vita " Me cara gent! "

- PINO : Hai ragione Giacu, porta pazienza!
- ANDREA : Sei un ragazzo giudizioso, ti dò volentieri mia figlia, vai Rosina. (Rosina corre da Giacu e lo abbraccia)
- MARIA : Diventeremo parenti.
- GIULIA : Io spero che abbiano dei bei figli.
- PINO : Oh certo.
- ANDREA : E noi glieli guarderemo!
- PINO : Da bravi nonni!
- GIACU : Lasciateci sposare prima!
- DON L. : Sarà bene che prima vi sposiate e poi....i figli naturalmente! Comunque figlioli ora venite tutti in chiesa per la funzione e così farete anche un ringraziamento al Nostro Signore perchè ha fatto in modo che questa commedia sia finita lietamente e te Olga non prendertela, te lo meritavi!
- OLGA : " Mi i son ignoranta, l'ho sèmpar dic! "
- DON L. : Ma no, solo un po' pettegola e tu Marta vedrai che troverai l'uomo giusto per te . Ma non pensare solo alla roba, cerca invece l'amore vero.
- MARTA : Ha ragione Don Luigi, perdonatemi tutti.
- GIACU : Niente Marta, è stato divertente.
- ROSINA : Amici come prima?
- MARTA : Sì (si stringono la mano)
- DON L. : Forza tutti in chiesa figlioli anche tu Pino vero?
- PINO : E vè beh! Per una volta, andiamo.
- MARIA : Andiamo.
- PINO : E' stata una buona vendemmia quest'anno tutto sommato, uva bella che fara' buon vino. Sarà per la neve!
" Anada fiocosa, anada fruttuosa ".
- ANDREA : Si farà dell'ottimo vino.
- GIACU : Anche per me è stata una buona vendemmia
(Stringendo a se Rosina che gli sorride)
- SIND. : Anche per me, vedere due compaesani che vanno d'accordo è difficile di questi tempi!
- DON L. : Anche per me è stata una buona vendemmia
(Battendo una mano su Pino)
- PINO : E io cosa c'entro?
- DON L. : Niente....niente, vieni in chiesa!
- PINO : Ognuno tira l'acqua al suo mulino eh! Don Luigi!
- DON L. : Sia fatta la volontà di Dio!
- MARIA : Andiamo.

SIND. : Si andiamo.
(escono tutti)
PINO : E voi? Giacù...Rosina..
ANDREA : Vieni Pino, vorranno salutarsi no...
GIACU : Arriviamo subito. Finalmente soli, amore mio, ora mai
più nessuno ci dividerà.
ROSINA : Temevo che non ci lasciassero ancora sposare quando ti sei
smascherato.
GIACU : No, ero sicuro che avrebbero accettato in fondo sono buoni,
" A l'é gent dël monfrà, gent sempli, a la bon-a! "
ROSINA : Sì, hai ragione.
(Si baciano, si sentono suonare le campane)
GIACU : Andiamo fidanzata mia!
ROSINA : Andiamo fidanzato mio!
(Escono a braccetto)

F I N E